



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Mercoledì, 29 luglio 2020



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Mercoledì, 29 luglio 2020

ANBI Emilia Romagna

28/07/2020 Agensir Caldo: Coldiretti, -24% livelli Po ma in affanno anche laghi e bacini di...	1
28/07/2020 Ansa Caldo: Coldiretti, -24% livelli Po e colture a rischio	2
28/07/2020 Meteo Web Caldo e siccità: crollati del 24% i livelli del Po, i grandi laghi...	3
28/07/2020 Dire Tg Ambiente, edizione del 28 luglio 2020	5

Consorzi di Bonifica

29/07/2020 Gazzetta di Parma Pagina 18 Neviano Bonifica, nuovi lavori sulla strada Vezzano-Lagrimone	7
29/07/2020 Gazzetta di Parma Pagina 20 Sorbolo Mezzani Sicurezza idraulica, lavori sui canali Terrieri e Fumolenta	8
28/07/2020 Modena Today Concordia, Bio Bimat presenta ricorso contro lo stop alla realizzazione...	9
29/07/2020 Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 52 Stiore-Oliveto, restyling in vista per il sentiero	10
29/07/2020 Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 54 Lotta alle frane, stanziati 750mila euro	12
29/07/2020 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 43 Lettera	13

Comunicati stampa altri territori

28/07/2020 Comunicato stampa OSSERVATORIO ANBI SULLE RISORSE IDRICHE ARRIVA IL GRANDE CALDO: AL...	14
--	----

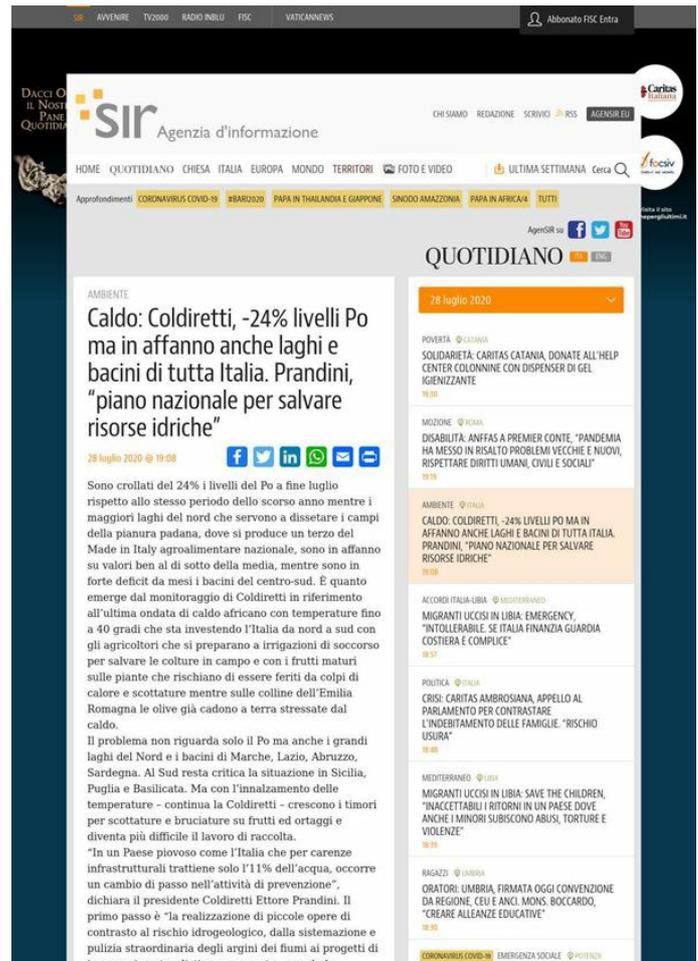
Acqua Ambiente Fiumi

29/07/2020 Libertà Pagina 31 «Rigonfiamenti dell' asfalto e ruggine sulla ciclabile»	16
28/07/2020 Parma Today Alluvione dell' Enza: tre funzionari dell'	18
28/07/2020 larepubblica.it (Parma) Nel torrente Parma l' albero dei gruccioni	19
28/07/2020 larepubblica.it (Parma) Malfunzionamento delle casse di espansione: tre indagati per l'	20
29/07/2020 Gazzetta di Reggio Pagina 24 Ponte Veggia, ok della Regione alla messa in sicurezza	22
29/07/2020 Gazzetta di Reggio Pagina 26 Guerra a suon di perizie per l' indagine sull' esondazione del Po	24
29/07/2020 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 41 Alluvione: «Le colpe non furono di Aipo»	26
29/07/2020 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 41 Il Comitato: «Mancata allerta sulla sponda reggiana»	28
29/07/2020 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 41 Il M5s: «Solita storia, tanti tagli del nastro niente...	29
29/07/2020 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 44 Esondazioni, si farà un nuovo ponte	30
29/07/2020 ilrestodelcarlino.it Il Comitato: "Mancata allerta sulla sponda reggiana"	31
29/07/2020 ilrestodelcarlino.it Alluvione: "Le colpe non furono di Aipo"	32
28/07/2020 gazzettadireggio.it Esondazione dell' Enza, "sottovalutato il..."	34
28/07/2020 Reggionline Alluvione di Lentigione, la perizia: "I sacchetti di sabbia avrebbero..."	36
28/07/2020 Reggionline Lentigione sott' acqua, sindaco e comitati: "Responsabilità..."	37
28/07/2020 Reggio2000 Ponte Veggia, lista Macchioni: 'la precedente Amministrazione ha...	38
28/07/2020 Reggio Sera Dipendenti Aipo indagati dopo alluvione Lentigione, il M5S: "Scarsa..."	40
28/07/2020 Sassuolo2000 Ponte Veggia, lista Macchioni: "la precedente Amministrazione ha..."	42
29/07/2020 Gazzetta di Modena Pagina 22 Ponte Veggia, adesso si pensa a una navetta ferroviaria	44
29/07/2020 Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 50 «Viviamo ormai da anni sommersi dall' acqua»	46

29/07/2020 Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 53	
Piano frane, al via i lavori sulle strade	47
29/07/2020 La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 9	
Urbanistica in Regione il Pd va al voto con la Lega	48
29/07/2020 Corriere di Bologna Pagina 6	
Urbanistica C' è la proroga ai vecchi piani	49
28/07/2020 Bologna2000	
Ponte Veggia, lista Macchioni: 'la precedente Amministrazione ha...	50
29/07/2020 La Nuova Ferrara Pagina 10	
Temperature fino a 38° La portata del Po risale	52
29/07/2020 La Nuova Ferrara Pagina 12	
La presidenza del Parco del Delta in bilico Marchi in pole, dem di Ravenna...	53
29/07/2020 La Nuova Ferrara Pagina 17	
Due comuni si stringono la mano e puntano al turismo fluviale	55
29/07/2020 La Nuova Ferrara Pagina 19	
Via Pirandello chiusa per lavori	57
28/07/2020 RavennaNotizie.it	
Ravenna e Ferrara ai ferri corti sulle nomine e sulla gestione del Parco...	58
28/07/2020 altarimini.it	
Cattolica, manutenzione al ponte mobile: sospeso il transito pedonale	59
29/07/2020 Corriere di Romagna Pagina 41	
Ponte mobile, domani partono i controlli per la manutenzione	60
28/07/2020 Rimini Today	
Giornata di manutenzione al ponte mobile, passaggio pedonale interdetto	61
29/07/2020 Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 41	
Alternativa alla E45 Sblocco dei lavori sul versante toscano	62

Caldo: Coldiretti, -24% livelli Po ma in affanno anche laghi e bacini di tutta Italia. Prandini, 'piano nazionale per salvare risorse idriche'

Sono crollati del 24% i livelli del Po a fine luglio rispetto allo stesso periodo dello scorso anno mentre i maggiori laghi del nord che servono a dissetare i campi della pianura padana, dove si produce un terzo del Made in Italy agroalimentare nazionale, sono in affanno su valori ben al di sotto della media, mentre sono in forte deficit da mesi i bacini del centro-sud. È quanto emerge dal monitoraggio di Coldiretti in riferimento all'ultima ondata di caldo africano con temperature fino a 40 gradi che sta investendo l'Italia da nord a sud con gli agricoltori che si preparano a irrigazioni di soccorso per salvare le colture in campo e con i frutti maturi sulle piante che rischiano di essere feriti da colpi di calore e scottature mentre sulle colline dell'Emilia Romagna le olive già cadono a terra stressate dal caldo. Il problema non riguarda solo il Po ma anche i grandi laghi del Nord e i bacini di Marche, Lazio, Abruzzo, Sardegna. Al Sud resta critica la situazione in Sicilia, Puglia e Basilicata. Ma con l'innalzamento delle temperature - continua la Coldiretti - crescono i timori per scottature e bruciature su frutti ed ortaggi e diventa più difficile il lavoro di raccolta. "In un Paese piovoso come l'Italia che per carenze infrastrutturali trattiene solo l'11% dell'acqua, occorre un cambio di passo nell'attività di prevenzione", dichiara il presidente Coldiretti Ettore Prandini. Il primo passo è "la realizzazione di piccole opere di contrasto al rischio idrogeologico, dalla sistemazione e pulizia straordinaria degli argini dei fiumi ai progetti di ingegneria naturalistica, per questo - conclude Prandini - abbiamo ideato ed ingegnerizzato e poi condiviso con Anbi, Terna, Enel, Eni e Cassa depositi e prestiti la messa in cantiere di una rete di circa mille laghetti nelle zone di media montagna da realizzare senza cemento e da utilizzare per la raccolta dell'acqua da distribuire in modo razionale in primis ai cittadini, quindi all'industria e all'agricoltura".

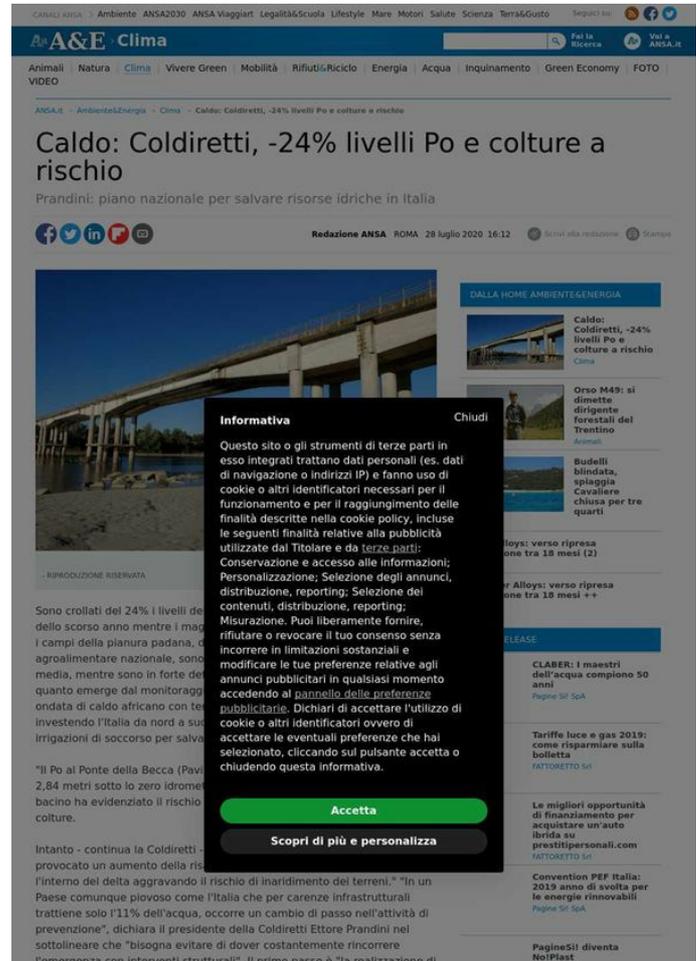


The screenshot shows the Agensir website interface. The main article headline is "Caldo: Coldiretti, -24% livelli Po ma in affanno anche laghi e bacini di tutta Italia. Prandini, 'piano nazionale per salvare risorse idriche'". The article text is partially visible, starting with "Sono crollati del 24% i livelli del Po a fine luglio rispetto allo stesso periodo dello scorso anno...". The website header includes navigation links like "HOME", "QUOTIDIANO", "CHIESA", "ITALIA", "EUROPA", "MONDO", "TERRITORI", "FOTO E VIDEO", and "ULTIMA SETTIMANA". There are also social media icons and a search bar.

Caldo: Coldiretti, -24% livelli Po e colture a rischio

Prandini: piano **nazionale** per salvare risorse idriche in Italia

Sono crollati del 24% i livelli del Po a fine luglio rispetto allo stesso periodo dello scorso anno mentre i maggiori laghi del nord che servono a dissetare i campi della pianura padana, dove si produce un terzo del Made in Italy agroalimentare **nazionale**, sono in affanno su valori ben al di sotto della media, mentre sono in forte deficit da mesi i bacini del centro-sud. E' quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti in riferimento all' ultima ondata di caldo africano con temperature fino a 40 gradi che sta investendo l' Italia da nord a sud con gli agricoltori che si preparano a irrigazioni di soccorso per salvare le colture in campo. "Il Po al Ponte della Becca (Pavia), alla confluenza con il Ticino, è crollato a 2,84 metri sotto lo zero idrometrico - evidenzia la Coldiretti - e l' Autorità di bacino ha evidenziato il rischio di un apporto idrico non sufficiente per le colture. Intanto - continua la Coldiretti - la riduzione delle portate del fiume ha provocato un aumento della risalita dell' acqua salata del mare verso l' interno del delta aggravando il rischio di inaridimento dei terreni." "In un Paese comunque piovoso come l' Italia che per carenze infrastrutturali trattiene solo l' 11% dell' acqua, occorre un cambio di passo nell' attività di prevenzione", dichiara il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che "bisogna evitare di dover costantemente rincorrere l' emergenza con interventi strutturali". Il primo passo è "la realizzazione di piccole opere di contrasto al rischio idrogeologico, dalla sistemazione e pulizia straordinaria degli argini dei fiumi ai progetti di ingegneria naturalistica, per questo - conclude Prandini - abbiamo ideato ed ingegnerizzato e poi condiviso con **Anbi**, Terna, Enel, Eni e Cassa Depositi e Prestiti la messa in cantiere di una rete di circa mille laghetti nelle zone di media montagna da realizzare senza cemento e da utilizzare per la raccolta dell' acqua da distribuire in modo razionale in primis ai cittadini, quindi all' industria e all' agricoltura".



The screenshot shows a news article from ANSA titled "Caldo: Coldiretti, -24% livelli Po e colture a rischio". The article discusses the significant drop in water levels of the Po river and the risk to crops due to a heatwave. A cookie consent pop-up is overlaid on the article, asking for permission to use cookies for site functionality and analytics. The pop-up includes an "Accetta" button and a link to "Scopri di più e personalizza".

Caldo e siccità: crollati del 24% i livelli del Po, i grandi laghi del Nord in affanno

Caldo, Coldiretti: crollati del 24% i livelli del Po a fine luglio rispetto allo stesso periodo dello scorso anno da Filomena Fotia 28 Luglio 2020 15:07 A cura di Filomena Fotia 28 Luglio 2020 15:07

" Sono crollati del 24% i livelli del Po a fine luglio rispetto allo stesso periodo dello scorso anno mentre i maggiori laghi del nord che servono a dissetare i campi della pianura padana, dove si produce un terzo del Made in Italy agroalimentare nazionale, sono in affanno su valori ben al di sotto della media, mentre sono in forte deficit da mesi i bacini del centro-sud": è quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti in riferimento all' ultima ondata di caldo africano con temperature fino a 40 gradi che sta investendo l' Italia da nord a sud con gli agricoltori che si preparano a irrigazioni di soccorso per salvare le colture in campo e con i frutti maturi sulle piante che rischiano di essere feriti da colpi di calore e scottature mentre sulle colline dell' Emilia Romagna le olive già cadono a terra stressate dal caldo. " Il Po al Ponte della Becca (Pavia), alla confluenza con il Ticino, è crollato a 2,84 metri sotto lo zero idrometrico - evidenzia la Coldiretti - e l' Autorità di bacino ha evidenziato il rischio di un apporto idrico non sufficiente per le colture. Intanto - continua la Coldiretti - la riduzione delle portate del fiume ha provocato un aumento della risalita dell' acqua salata del mare verso l' interno del delta aggravando il rischio di inaridimento dei terreni. Anomalie si vedono anche nei grandi laghi del Nord: quello di Como ha un riempimento dell' invaso del 26% e un livello che non supera i 4 centimetri sopra lo zero idrometrico contro una media storica di quasi 81 centimetri, il Maggiore segna un livello di 24,6 centimetri contro gli oltre 76 della media e un riempimento al 40%, mentre resiste il Garda. Sono gli effetti del grande caldo e dell' assenza di precipitazioni significative in un 2020 che con un inverno mite e precipitazioni praticamente dimezzate - sottolinea la Coldiretti - si classifica come il secondo semestre più caldo dal 1800 con temperature superiori di 1,1 gradi rispetto alla media. Intanto in Centro Italia, cresce la sete: nelle Marche i bacini hanno perso 1 milione di metri cubi d' acqua in una settimana, scendendo a circa 43 milioni, mentre resistono Lazio, Abruzzo, Sardegna. Al Sud resta critica la situazione in Sicilia - evidenzia la Coldiretti - e continuano a diminuire le riserve idriche negli invasi di Puglia dove le riserve



HOME NEWS METEO - NOWCASTING - GEO-VULCANOLOGIA - ASTRONOMIA ALTRE SCIENZE - FOTO - VIDEO [SCRIVI ALLA REDAZIONE](#) Q

HOME - METEO

Caldo e siccità: crollati del 24% i livelli del Po, i grandi laghi del Nord in affanno

Caldo, Coldiretti: crollati del 24% i livelli del Po a fine luglio rispetto allo stesso periodo dello scorso anno

A cura di Filomena Fotia | 28 Luglio 2020 15:07



Il fiume Po

"Sono crollati del 24% i livelli del Po a fine luglio rispetto allo stesso periodo dello scorso anno mentre i maggiori laghi del nord che servono a dissetare i campi della pianura padana, dove si produce un terzo del Made in Italy agroalimentare nazionale, sono in affanno su valori ben al di sotto della media, mentre sono in forte deficit da mesi i bacini del centro-sud": è quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti in riferimento all'ultima ondata di **caldo** africano con temperature fino a 40 gradi che sta investendo l'Italia da nord a sud con gli agricoltori che si preparano a irrigazioni di soccorso per salvare le colture in campo e con i frutti maturi sulle piante che rischiano di essere feriti da colpi di calore e scottature mentre sulle colline dell'Emilia Romagna le olive già cadono a terra stressate dal caldo.

"Il Po al Ponte della Becca (Pavia), alla confluenza con il Ticino, è crollato a 2,84 metri sotto lo zero idrometrico - evidenzia la Coldiretti - e l'Autorità di bacino ha evidenziato il rischio di un apporto idrico

f t w p o e



Enormi chicchi di grandine a Porto Cesareo, le incredibili immagini

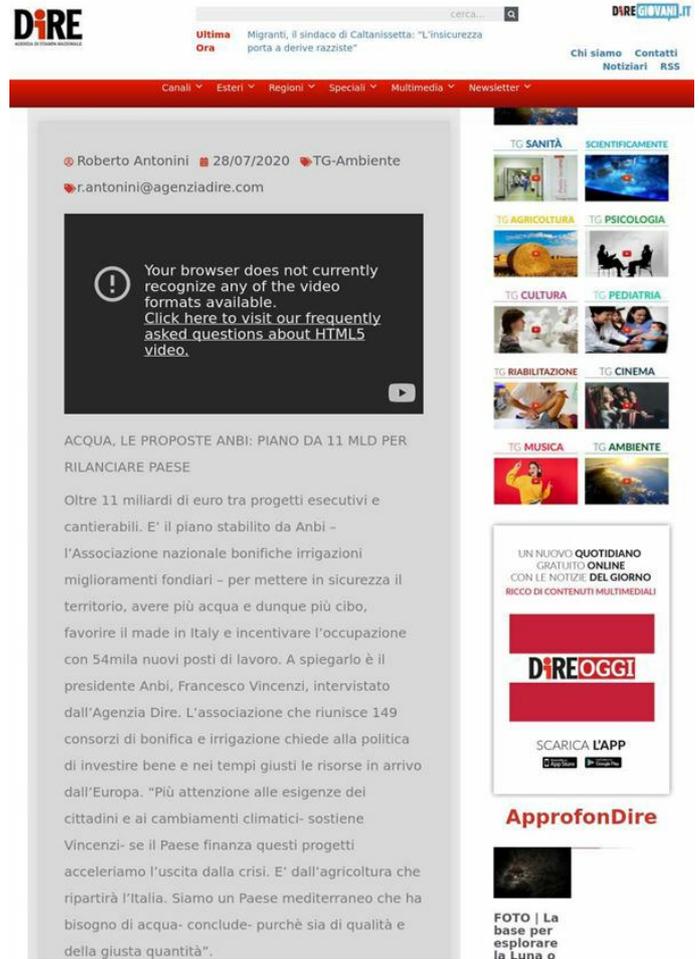
di acqua sono scese sotto i 118 milioni di metri cubi (-91 milioni rispetto all' anno scorso) e in Basilicata dove sono rimasti circa 291 milioni (-64,26 milioni rispetto al 2019) secondo Anbi. Ma con l' innalzamento delle temperature - continua la Coldiretti - crescono i timori per scottature e bruciature su frutti ed ortaggi e diventa più difficile il lavoro di raccolta. L' agricoltura - sottolinea la Coldiretti - è l' attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici con sfasamenti stagionali ed eventi estremi che hanno causato una perdita in Italia di oltre 14 miliardi di euro nel corso del decennio tra produzione agricola nazionale, strutture e infrastrutture rurali .'' In un Paese comunque piovoso come l' Italia che per carenze infrastrutturali trattiene solo l' 11% dell' acqua, occorre un cambio di passo nell' attività di prevenzione ', dichiara il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che ' bisogna evitare di dover costantemente rincorrere l' emergenza con interventi strutturali '. Il primo passo è ' la realizzazione di piccole opere di contrasto al rischio idrogeologico, dalla sistemazione e pulizia straordinaria degli argini dei fiumi ai progetti di ingegneria naturalistica, per questo - conclude Prandini - abbiamo ideato ed ingegnerizzato e poi condiviso con Anbi, Terna, Enel, Eni e Cassa Depositi e Prestiti la messa in cantiere di una rete di circa mille laghetti nelle zone di media montagna da realizzare senza cemento e da utilizzare per la raccolta dell' acqua da distribuire in modo razionale in primis ai cittadini, quindi all' industria e all' agricoltura '.

DA FILOMENA FOTIA

Tg Ambiente, edizione del 28 luglio 2020

ACQUA, LE PROPOSTE ANBI: PIANO DA 11 MLD PER RILANCIARE PAESE Oltre 11 miliardi di euro tra progetti esecutivi e cantierabili. E' il piano stabilito da Anbi - l'Associazione nazionale bonifiche irrigazioni miglioramenti fondiari - per mettere in sicurezza il territorio, avere più acqua e dunque più cibo, favorire il made in Italy e incentivare l'occupazione con 54mila nuovi posti di lavoro. A spiegarlo è il presidente Anbi, Francesco Vincenzi, intervistato dall'Agenzia Dire. L'associazione che riunisce 149 consorzi di bonifica e irrigazione chiede alla politica di investire bene e nei tempi giusti le risorse in arrivo dall'Europa. "Più attenzione alle esigenze dei cittadini e ai cambiamenti climatici- sostiene Vincenzi- se il Paese finanzia questi progetti acceleriamo l'uscita dalla crisi. E' dall'agricoltura che ripartirà l'Italia. Siamo un Paese mediterraneo che ha bisogno di acqua- conclude- purchè sia di qualità e della giusta quantità". CONSUMO SUOLO, PER OGNI NUOVO NATO 135 MQ CEMENTO L' aumento del consumo di suolo non va di pari passo con la crescita demografica, e in Italia cresce più il cemento della popolazione: nel 2019 nascono 420 mila bambini e il suolo ormai sigillato avanza di altri

57 milioni di metri quadrati al ritmo, confermato, di 2 metri quadrati al secondo. È come se ogni nuovo nato italiano portasse nella culla ben 135 mq di cemento. Così il Rapporto ISPRA SNPA 'Il consumo di suolo in Italia 2020. Il Veneto, con +785 ettari sigillati, è la regione che nel 2019 consuma più suolo. A livello comunale, Roma, con un incremento di suolo artificiale di 108 ettari, si conferma il comune italiano con la maggiore quantità di territorio trasformato in un anno (arrivando a 500 ettari dal 2012 ad oggi). MALTEMPO, 71 NUBIFRAGI DA INIZIO DELL' ANNO (+31%) Dall' inizio dell' anno lungo la Penisola si sono verificati 71 nubifragi con precipitazioni violente e bombe d' acqua, con un aumento del 31% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, a conferma dei cambiamenti climatici in atto che si manifestano con il moltiplicarsi degli eventi estremi. Lo segnala Coldiretti dopo l' eccezionale bomba d' acqua che ha colpito Milano e l' ondata di maltempo sulla Lombardia. Per l' associazione agricola si tratta delle "evidenti conseguenze dei cambiamenti climatici anche in Italia" che "compromettono anche le coltivazioni nei campi con costi per oltre 14 miliardi di euro in un decennio". MARI ITALIA, ACQUE PIÙ TRASPARENTI DOPO LOCKDOWN Il mare italiano? Acque particolarmente limpide e una situazione nel complesso stabile per le sostanze legate alle attività produttive. Così il monitoraggio straordinario del Sistema nazionale per la protezione dell' ambiente con il Corpo delle Capitanerie di Porto, svolto da aprile su richiesta del ministero dell' Ambiente. Scopo dell' indagine straordinaria "era



The screenshot shows the Dire website interface. The main article is titled "ACQUA, LE PROPOSTE ANBI: PIANO DA 11 MLD PER RILANCIARE PAESE" and is dated 28/07/2020. The author is Roberto Antonini. The article text is partially visible, matching the text on the left. A video player is embedded in the article, but it displays an error message: "Your browser does not currently recognize any of the video formats available. Click here to visit our frequently asked questions about HTML5 video." The sidebar on the right contains a grid of news categories: TG SANITÀ, SCIENTIFICAMENTE, TG AGRICOLTURA, TG PSICOLOGIA, TG CULTURA, TG PEDIATRIA, TG RIABILITAZIONE, TG CINEMA, TG MUSICA, and TG AMBIENTE. Below the sidebar is a promotional banner for "DIRE OGGI" with the text "UN NUOVO QUOTIDIANO GRATUITO ONLINE CON LE NOTIZIE DEL GIORNO RICCO DI CONTENUTI MULTIMEDIALI" and a "SCARICA L'APP" button. At the bottom right of the screenshot, there is a small photo caption: "FOTO | La base per esplorare la Luna e".

proprio quello di conoscere lo stato di salute dei nostri mari a ridosso del lockdown per avere evidenza scientifica di quello che già i nostri occhi potevano verificare", spiega il ministro dell' Ambiente Sergio Costa, "ovvero mari più limpidi e un ambiente più pulito". I dati "ci danno conferma di tutto questo- dice Costa- Il nostro impegno ora è far sì che questi standard di qualità siano mantenuti nella costruzione di una nuova normalità green". Elemento comune a diverse regioni è la particolare trasparenza del mare, con valori superiori alle medie stagionali.

Concordia, Bio Bimat presenta ricorso contro lo stop alla realizzazione dell' impianto

L' azienda vuole andare fino in fondo, dopo aver visto negata dalla Giunta Regionale l' autorizzazione alla costruzione nell' area ex Kermar

L' Amministrazione comunale di Concordia s/S rende noto che lo scorso 20 luglio 2020 la società Bio Bimat srl ha presentato ricorso al TAR dell' Emilia-Romagna per ottenere l' annullamento della delibera con cui la Giunta regionale della Regione Emilia-Romagna il 18 maggio 2020 ha adottato il provvedimento autorizzatorio negativo relativamente al progetto per la realizzazione di un impianto per la produzione di biometano presso l' area "Ex-Kermar" di Concordia. La giunta regionale aveva emesso il proprio parere negativo assumendo l' atto del verbale conclusivo della Conferenza di Servizi del 23 gennaio 2020, dal quale il progetto esaminato, a conclusione delle valutazioni effettuate, era stato ritenuto ambientalmente incompatibile con impatti ambientali significativi e non mitigabili. Ricordiamo che in sede di Conferenza di Servizi il Comune di Concordia, con la presenza dei tecnici del Comune e del Sindaco Luca Prandini, aveva espresso formalmente parere negativo in materia ambientale, sanitaria e paesaggistica, come pure in merito alla proposta di variante urbanistica e il permesso di costruire. Avevano espresso il proprio parere negativo, nell' ambito del Procedimento di VIA e del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR), ognuno per le proprie competenze, anche il Comune di San Possidonio, la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio, la Provincia di Modena, il **Consorzio** della **Bonifica** di Burana, AIMAG e AS Retigas. Il comune di Concordia si costituirà in giudizio nell' ambito del ricorso al TAR presentato da Bio Bimat srl al fine di far valere le ragioni di tutela ambientale, sanitaria, paesaggistica e urbanistica affermate in sede di Conferenza di Servizi nell' ambito del procedimento di valutazione del progetto per la realizzazione di un impianto per la produzione di biometano presso l' area "Ex-Kermar".

MODENA TODAY
Attualità

Attualità / Concordia sulla Secchia

Concordia, Bio Bimat presenta ricorso contro lo stop alla realizzazione dell'impianto

L'azienda vuole andare fino in fondo, dopo aver visto negata dalla Giunta Regionale l'autorizzazione alla costruzione nell'area ex Kermar

Redazione
20 LUGLIO 2020 10:11

L' Amministrazione comunale di Concordia s/S rende noto che lo scorso 20 luglio 2020 la società Bio Bimat srl ha presentato ricorso al TAR dell'Emilia-Romagna per ottenere l'annullamento della delibera con cui la Giunta regionale della Regione Emilia-Romagna il 18 maggio 2020 ha adottato il provvedimento autorizzatorio negativo relativamente al progetto per la realizzazione di un impianto per la produzione di biometano presso l'area "Ex-Kermar" di Concordia.

La giunta regionale aveva emesso il proprio parere negativo assumendo l'atto del verbale conclusivo della Conferenza di Servizi del 23 gennaio 2020, dal quale il progetto esaminato, a conclusione delle valutazioni effettuate, era stato ritenuto ambientalmente incompatibile con impatti ambientali significativi e non mitigabili.

Ricordiamo che in sede di Conferenza di Servizi il Comune di Concordia, con la presenza dei tecnici del Comune e del Sindaco Luca Prandini, aveva espresso formalmente parere negativo in materia ambientale, sanitaria e paesaggistica, come pure in merito alla proposta di variante urbanistica e il permesso di costruire. Avevano espresso il proprio parere negativo, nell'ambito del Procedimento di VIA e del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR), ognuno per le proprie competenze, anche il Comune di San Possidonio, la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio, la Provincia di Modena, il Consorzio della Bonifica di Burana, AIMAG e AS Retigas.

Il comune di Concordia si costituirà in giudizio nell'ambito del ricorso al TAR presentato da Bio Bimat srl al fine di far valere le ragioni di tutela ambientale, sanitaria, paesaggistica e urbanistica affermate in sede di Conferenza di Servizi nell'ambito del procedimento di valutazione del progetto per la realizzazione di un impianto per la produzione di biometano presso l'area "Ex-Kermar".

[Tweet](#)

In Evidenza

- [Caduta in mountain bike al Lago della Ninfa.](#)
- [Partire da Modena: le info utili su come](#)
- [I punti dove ricaricare le auto elettriche a](#)
- [Rottamazione auto: cosa è e come funziona](#)

I più letti di oggi

- 1 Covid. 12 nuovi positivi in Provincia, tutti di Modena e uno di Spilamberto
- 2 Covid. 14 casi positivi in provincia di Modena in un solo giorno
- 3 Covid. Oggi 6 nuovi positivi tra Modena e Formigine
- 4 Covid. 11 nuovi casi nel modenese tra Modena, Formigine, Miranello e Spilamberto

Consorzi di Bonifica

Gabriele Mignardi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Consorzi di Bonifica

Lotta alle frane, stanziati 750mila euro

Dalla pulizia dei fossi alla protezione delle scarpate stradali, Regione e **Consorzio di Bonifica** puntano sulla prevenzione

SAN BENEDETTO di Rico Fanti Il Comune di San Benedetto Val di Sambro potrà beneficiare di 750 mila euro per interventi di prevenzione sul dissesto idrogeologico. Il finanziamento, che si riferisce all'annualità 2020, è stato messo a disposizione grazie a risorse stanziati da Regione Emilia-Romagna, **Consorzio di Bonifica** e con fondi legati all'**Unione dei Comuni dell' Appennino bolognese**.

«Con questi interventi - commenta il primo cittadino Alessandro Santoni - si continua a percorrere la strada avviata diversi anni fa sulla prevenzione idrogeologica. Tutte le risorse ci arrivano dall' esterno, pertanto non graveranno sul **bilancio** in un anno già di per sé complicato a livello economico e sociale. La natura degli interventi è varia: si va dalla sistemazione e pulizia dei fossi fino alla realizzazione di opere di difesa idraulica o di protezione dei versanti e scarpate stradali».

Il territorio comunale di San Benedetto Alpi è l' unico bacino di origine naturale nella provincia di Bologna a essersi formato a seguito di una frana: «Un terzo del nostro territorio - prosegue il sindaco - è soggetto a fenomeni idrogeologici, come testimoniano anche le mappe regionali che studiano la materia. Teniamo tanto a queste opere e negli ultimi anni abbiamo investito molte risorse, oggi non abbiamo movimenti franosi in atto o che interessino abitazioni e viabilità. La programmazione è un elemento fondamentale e alla lunga porta dei risultati, soprattutto su tematiche legate alla prevenzione o al contenimento del rischio idrogeologico». Un primo stralcio è già stato avviato con lavori su Via Firenze a Madonna dei Fornelli e la pulizia dei fossi e rii minori nelle frazioni di Pian del Voglio, Montefredente e Ripoli. Tutti gli altri partiranno entro la metà di agosto per concludersi entro l' autunno: «Questi interventi - conclude Santoni - riguardano Cà dei Farini, Cà Galeazzi e Via Stazione a Montefredente, Via Circonvallazione a Pian del Voglio, Via dei Molini a Castel dell' Alpi e Via Barleda a San Benedetto. Si aggiungeranno la pulizia delle briglie del torrente Savena a monte del lago di Castel dell' Alpi e il consolidamento del tratto tra la località Qualto e Montefredente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



OSSERVATORIO ANBI SULLE RISORSE IDRICHE ARRIVA IL GRANDE CALDO: AL CENTROSUD SERVONO MILIONI DI METRI CUBI D'ACQUA OGNI SETTIMANA PREOCCUPAZIONE PER IL FUTURO DELLE RISERVE IDRICHE

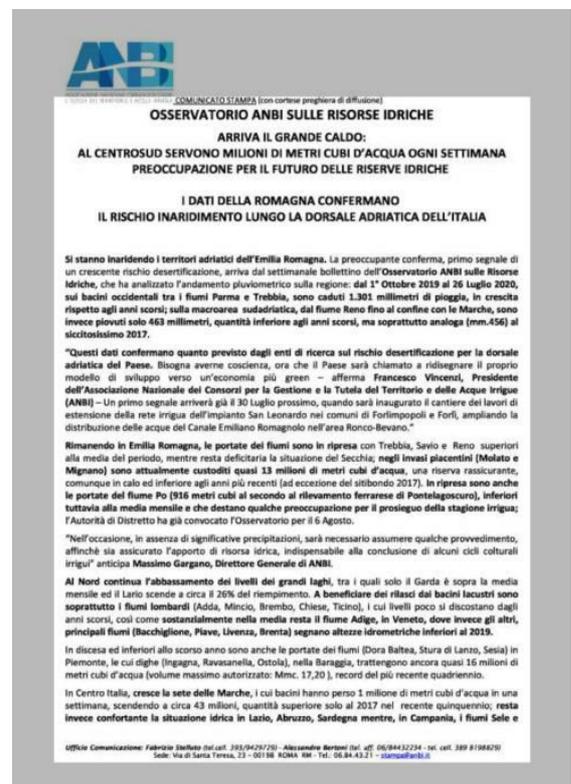
OSSERVATORIO ANBI SULLE RISORSE IDRICHE ARRIVA IL GRANDE CALDO: AL CENTROSUD SERVONO MILIONI DI METRI CUBI D'ACQUA OGNI SETTIMANA PREOCCUPAZIONE PER IL FUTURO DELLE RISERVE IDRICHE I DATI DELLA ROMAGNA CONFERMANO IL RISCHIO INARIDIMENTO LUNGO LA DORSALE ADRIATICA DELL'ITALIA. Si stanno inaridendo i territori adriatici dell'Emilia Romagna. La preoccupante conferma, primo segnale di un crescente rischio desertificazione, arriva dal settimanale bollettino dell'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche, che ha analizzato l'andamento pluviometrico sulla regione: dal 1° Ottobre 2019 al 26 Luglio 2020, sui bacini occidentali tra i fiumi Parma e Trebbia, sono caduti 1.301 millimetri di pioggia, in crescita rispetto agli anni scorsi; sulla macroarea sudadriatica, dal fiume Reno fino al confine con le Marche, sono invece piovuti solo 463 millimetri, quantità inferiore agli anni scorsi, ma soprattutto analoga (mm.456) al siccitosissimo 2017. Questi dati confermano quanto previsto dagli enti di ricerca sul rischio desertificazione per la dorsale adriatica del Paese. Bisogna averne coscienza, ora che il Paese sarà chiamato a ridisegnare il proprio modello di sviluppo verso un'economia più green afferma Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI). Un primo segnale arriverà già il 30 Luglio prossimo, quando sarà inaugurato il cantiere dei lavori di estensione della rete irrigua dell'impianto San Leonardo nei comuni di Forlimpopoli e Forlì, ampliando la distribuzione delle acque del Canale Emiliano Romagnolo nell'area Ronco-Bevano.

Rimanendo in Emilia Romagna, le portate dei fiumi sono in ripresa con Trebbia, Savio e Reno superiori alla media del periodo, mentre resta deficitaria la situazione del Secchia; negli invasi piacentini (Molato e Mignano) sono attualmente custoditi quasi 13 milioni di metri cubi d'acqua, una riserva rassicurante, comunque in calo ed inferiore agli anni più recenti (ad eccezione del sitibondo 2017). In ripresa sono anche le portate del fiume Po (916 metri cubi al secondo al rilevamento ferrarese di Pontelagoscuro), inferiori tuttavia alla media mensile e che destano qualche preoccupazione per il prosieguo della stagione irrigua; l'Autorità di Distretto ha già convocato l'Osservatorio per il 6 Agosto. Nell'occasione, in assenza di significative precipitazioni, sarà necessario assumere qualche provvedimento, affinché sia assicurato l'apporto di risorsa idrica, indispensabile alla conclusione di alcuni cicli colturali irrigui" anticipa Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI.

Al Nord continua l'abbassamento dei livelli dei grandi laghi, tra i quali solo il Garda è sopra la media mensile ed il Lario scende a circa il 20% del riempimento. A beneficiare dei rilasci dai bacini lacustri sono soprattutto i fiumi lombardi (Adda, Mincio, Irenio, Chiese, Ticino), i cui livelli poco si discostano dagli anni scorsi, così come sostanzialmente nella media resta il fiume Adige, in Veneto, dove invece gli altri, principali fiumi (Bacchiglione, Piave, Livenza, Brenta) segnano altezze idrometriche inferiori al 2019.

In discesa ed inferiori allo scorso anno sono anche le portate dei fiumi (Dora Baltea, Stura di Lanzo, Sesia) in Piemonte, le cui dighe (Ingagna, Ravasanello, Ostia), nella Baraggia, trattengono ancora quasi 16 milioni di metri cubi d'acqua (volume massimo autorizzato Mmc. 17,20), record del più recente quadriennio.

In Centro Italia, cresce la sete delle Marche, i cui bacini hanno perso 1 milione di metri cubi d'acqua in una settimana, scendendo a circa 43 milioni, quantità superiore solo al 2017 nel recente quinquennio; resta invece confortante la situazione idrica in Lazio, Abruzzo, Sardegna mentre, in Campania, i fiumi Sele e



risorsa idrica, indispensabile alla conclusione di alcuni cicli colturali irrigui anticipa Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI. Al Nord continua l'abbassamento dei livelli dei grandi laghi, tra i quali solo il Garda è sopra la media mensile ed il Lario scende a circa il 26% del riempimento. A beneficiare dei rilasci dai bacini lacustri sono soprattutto i fiumi lombardi (Adda, Mincio, Brembo, Chiese, Ticino), i cui livelli poco si discostano dagli anni scorsi, così come sostanzialmente nella media resta il fiume Adige, in Veneto, dove invece gli altri, principali fiumi (Bacchiglione, Piave, Livenza, Brenta) segnano altezze idrometriche inferiori al 2019. In discesa ed inferiori allo scorso anno sono anche le portate dei fiumi (Dora Baltea, Stura di Lanzo, Sesia) in Piemonte, le cui dighe (Ingagna, Ravasanella, Ostola), nella Baraggia, trattengono ancora quasi 16 milioni di metri cubi d'acqua (volume massimo autorizzato: Mmc. 17,20), record del più recente quadriennio. In Centro Italia, cresce la sete delle Marche, i cui bacini hanno perso 1 milione di metri cubi d'acqua in una settimana, scendendo a circa 43 milioni, quantità superiore solo al 2017 nel recente quinquennio; resta invece confortante la situazione idrica in Lazio, Abruzzo, Sardegna mentre, in Campania, i fiumi Sele e Volturno registrano livelli superiori allo scorso anno. Analogamente deve dirsi degli invasi Sant'Anna e Monte Marelo in Calabria, mentre resta deficitaria la situazione idrica in Sicilia. Continuano, infine, a diminuire le riserve idriche, trattenute negli invasi di Puglia e Basilicata: nella prima regione (utilizzati 10 milioni di metri cubi in una settimana) sono scese sotto i 118 milioni di metri cubi (-91 milioni rispetto all'anno scorso); in Lucania, invece, al ritmo di 2 milioni di metri cubi in meno al giorno, sono rimasti circa 291 milioni (-64,26 milioni rispetto al 2019).
GRAZIE

«Rigonfiamenti dell' asfalto e ruggine sulla ciclabile»

Tra San Rocco e Piacenza segnalati da un ciclista alcuni punti critici all' altezza del ponte. Il sindaco Delfini: «Faremo verifiche»

La pista ciclabile che collega San Rocco al Porto a Piacenza presenta alcuni punti critici soprattutto lungo il ponte di Po. A segnalarglielo è un ciclista piacentino Giulio Camia, che percorre abitualmente questo tratto per raggiungere il Lodigiano e proseguire lungo via Francigena o per andare a trovare amici a Guardamiglio, Senna, Somaglia e dintorni.

«Pedalo sulla ciclabile tutti i giorni - osserva Camia - e se nel 2019 il problema principale era l' erba alta, poi risolto da Aipo e al momento sotto controllo, adesso noto che i ciclisti incontrano parecchie difficoltà di altro genere. Percorrendola da Piacenza, appena usciti dalla città si nota che i primi 200 metri di asfalto presentano rigonfiamenti pericolosi per le biciclette. Vibra il manubrio, si rischia di cadere o di bucare le gomme, danneggiando anche i cerchi, delle biciclette da corsa».

Sono ostacoli, sostiene il ciclista, che arrivano ad essere di 15 centimetri di spessore e proseguono oltre al ponte autostradale che collega la tratta Piacenza -Torino all' Autostrada del Sole.

Anche chi arriva dalla sponda lombarda, in territorio di San Rocco al Porto, incontra ben presto alcuni guai. Qui - spiega il ciclista - si va leggermente in salita e, iniziando a percorrere il ponte del Po, ci sono chiazze di colore marrone scuro, per un tratto di circa 200 metri, fatte di ruggine. «Sarà forse qualche putrella o rete sotto l' asfalto che si sta sfaldando?» si chiede il ciclista preoccupato. E aggiunge: «Anche lì ultimamente si sono formati rigonfiamenti che prima non c' erano. Infine c' è una grata in ferro non fissata che si sposta col peso ad ogni passaggio». Di conseguenza qualcuno buca e Camia ha deciso di segnalare la questione, facendo appello alle istituzioni.

Aipo ha replicato che la tratta è di propria competenza soltanto per il verde, Anas che è in carico al Comune e il sindaco Matteo Delfini ha promesso di informarsi in merito alla questione. «La competenza per la parte della parte lombarda è nostra, eseguiamo verifiche in merito» annuncia il primo cittadino di San Rocco. «Restano due problematiche ulteriori - aggiunge Delfini - la prima delle quali riguarda la pendenza sbagliata che, dopo ogni temporale, fa rimanere acqua sulla ciclabile per dieci giorni, nel tratto piacentino, in semicurva, per un tratto di circa duecento metri, ma anche più avanti, verso il centro del ponte Infine accade che alcuni incivili continuano a buttare immondizia nei due piazzerelli presenti e questo dà brutta impressione a chi viene da fuori. Chiedo quindi che si prendano

Libertà | Mercoledì 29 luglio 2020 | 31

Lodigiano

«Rigonfiamenti dell'asfalto e ruggine sulla ciclabile»

Tra San Rocco e Piacenza segnalati da un ciclista alcuni punti critici all'altezza del ponte. Il sindaco Delfini: «Faremo verifiche»

Altri problemi? Faccia che si deposita il rinfai abbandonato» (Stefano Delfini)

Né cassa integrazione né esuberi per chi lavorava a l'persimply

Salute & Medicina
PROGETTO SOLLIEVO
CASA DI CURA PIACENZA
Servizio di Cardiologia, Radiologia in sede. Assistenza di base con operatori socio-sanitari. Via Margli 41 - www.progettosollievo.it - 0523.386.04.33

CENTRI AUDIOPROTESICI
PROGETTO UDIRE & TACCHINI MONICA
Laureata in Tecnica Audioprotesica Università di Parma
Esame gratuito dell'udito - Convenzionata ASL e INAIL
Viale Felice Frasi 8 - Piacenza
Tel. 0523/23657 Cell. 393/992554
PONTI ASSISTENZA
Robbio - Bettola - Pianella V.L. - Carpaneto

MEDICINA VETERINARIA
Ambulatorio veterinario CER.PA
Dott. GERARDO FRASI - Dott. LUCA FERRARI
Dott. VALENTINA CLESI - Dott. MELARY COTTIGNI
Clinica - Fiumi emulazioni - Chirurgia - Ortopedia - Dermatologia
Radiologia - Stati patologici - Assistenza di base
Viale campanonati
Via Pandolfi 11/13 Piacenza (Zona Veggiate) | Tel. 0523/491641

provvedimenti a vantaggio di tutti».

Alluvione dell' Enza: tre funzionari dell' Aipo indagati per disastro colposo

L' esondazione del torrente avvenne nella notte del 12 dicembre 2017

Tre funzionari dell' Aipo sono stati iscritti nel registro degli indagati dalla Procura di Reggio Emilia con l' ipotesi di reato di disastro colposo in merito all' esondazione del torrente Enza, al confine tra le province di Parma e di Reggio Emilia, che avvenne nella notte del 12 dicembre 2017. Il centro di Lentigione fu invaso dall' acqua e ci furono decine di sfollati. La Procura infatti ha concluso le indagini preliminari, portate avanti dal Nipaaf dei carabinieri forestali: tre funzionari dell' Agenzia Interregionale per il fiume Po non avrebbero effettuato tutti i passaggi previsti per cercare di impedire l' alluvione. L' evento meteorologico è stato classificato come "non eccezionale escludendo fin da subito un difetto strutturale della difesa idraulica della sponda reggiana nonché ha accertato un deficit della sommità arginale nel tratto collassato". Secondo le indagini una delle cause dell' esondazione è stato il cattivo funzionamento idraulico delle due casse di espansione di Montecchio Emilia e Montechiarugolo. Ci sarebbe poi stata la "mancata comunicazione delle criticità meteorologiche contenute nei diversi bollettini emanati dalla competente Agenzia Regionale".

PARMATODAY
Cronaca

Alluvione dell'Enza: tre funzionari dell'Aipo indagati per disastro colposo

L'esondazione del torrente avvenne nella notte del 12 dicembre 2017

Redazione
28 LUGLIO 2020 08:30

Tre funzionari dell'Aipo sono stati iscritti nel registro degli indagati dalla Procura di Reggio Emilia con l'ipotesi di reato di disastro colposo in merito all'esondazione del torrente Enza, al confine tra le province di Parma e di Reggio Emilia, che avvenne nella notte del 12 dicembre 2017. Il centro di Lentigione fu invaso dall'acqua e ci furono decine di sfollati. La Procura infatti ha concluso le indagini preliminari, portate avanti dal Nipaaf dei carabinieri forestali: tre funzionari dell'Agenzia Interregionale per il fiume Po non avrebbero effettuato tutti i passaggi previsti per cercare di impedire l'alluvione. L'evento meteorologico è stato classificato come "non eccezionale escludendo fin da subito un difetto strutturale della difesa idraulica della sponda reggiana nonché ha accertato un deficit della sommità arginale nel tratto collassato". Secondo le indagini una delle cause dell'esondazione è stato il cattivo funzionamento idraulico delle due casse di espansione di Montecchio Emilia e Montechiarugolo. Ci sarebbe poi stata la "mancata comunicazione delle criticità meteorologiche contenute nei diversi bollettini emanati dalla competente Agenzia Regionale".

Argomenti: **indagini**

Tweet

In Evidenza

Le differenze tra smalto gel e smalto semipermanente

Come ordinare i libri per le scuole medie e averli a casa in 24 ore

Potrebbe interessarti

I più letti della settimana

Il Parma parla arabo, tutto pronto per l'ingresso di Al Mana Group: cifre e dettagli dell'affare

Finisce fuori strada con la moto sul Ventasso: muore 43enne di Parma

Spacciano coca, eroina e crack ai giovanissimi della movida in centro, dieci arresti: chiuso un bar

I più letti di oggi

- 1 Finisce fuori strada con la moto sul Ventasso: muore 43enne di Parma
- 2 Spacciano coca, eroina e crack ai giovanissimi della movida in centro, dieci arresti: chiuso un bar
- 3 "Io e il crack: costa meno della coca, e per fumarlo bastano una bottiglia e la pipa"
- 4 Coronavirus, nuova ordinanza di Bonaccini

I più letti della settimana

"Io e il crack: costa meno della coca, e per fumarlo bastano una bottiglia e la pipa"

Nubilragio a Parma e nella Bassa: allagamenti e danni

Bus e treni: arrivano i rimborsi per il mancato utilizzo di abbonamenti e biglietti durante il lockdown

Nel torrente Parma l' albero dei gruccioni

Il lembo naturale del **Torrente Parma**, ricco di animali selvatici, ha portato un altro dono alla città: i gruccioni, splendide creature dai variopinti colori, che ora nidificano anche nel centro storico fra le rive fangose del torrente. I gruccioni si nutrono di imenotteri, farfalle e altri insetti che si riproducono e si alimentano nella bassa vegetazione, lungo le sponde del corso d' acqua cittadino. Le erbe e i cespugli sono, pertanto, la fonte della biodiversità, le "culle della vita" e, in quanto tali, andrebbero preservate dai tagli, in particolare nel periodo primaverile e durante l' estate. Foto di Andrea Beseghi e Paolo Piazza 28 luglio 2020 Seguici su Facebook per essere sempre aggiornato sulle ultime notizie dalla città e dalla regione.



la Repubblica **PARMA**.it | Nel torrente Parma l'albero dei gruccioni

f t in p t e

Chiudi

L'albero dei gruccioni nei pressi di Ponte Italia

Il lembo naturale del Torrente Parma, ricco di animali selvatici, ha portato un altro dono alla città: i gruccioni dai variopinti colori, che ora nidificano anche nel centro storico fra le rive fangose del torrente. I gruccioni si nutrono di imenotteri, farfalle e altri insetti che si riproducono e si alimentano nella bassa vegetazione, lungo le sponde cittadine. Le erbe e i cespugli sono, pertanto, la fonte della biodiversità, le "culle della vita" e, in quanto tali, andrebbero preservate dai tagli, in particolare nel periodo primaverile e durante l' estate.
Foto di Andrea Beseghi e Paolo Piazza

Seguici su Facebook per essere sempre aggiornato sulle ultime notizie dalla città e dalla regione

© Divisione La Repubblica GEDI Gruppo Editoriale S.p.A. - P.Iva 00906801006
Privacy

Malfunzionamento delle casse di espansione: tre indagati per l' esondazione dell' Enza

Coinvolti nell' inchiesta della Procura di Reggio due dirigenti e un tecnico dell' Aipo

Ci sono tre indagati per l' alluvione provocata, la notte del 12 dicembre 2017, dalla tracimazione dell' Enza. Un disastro che ha causato - secondo una stima approssimativa dell' epoca della Regione - sui 105 milioni di euro di danni ad aziende, abitazioni e strutture pubbliche. La Procura di Reggio Emilia, come spiega la Gazzetta di Reggio - dopo due anni e mezzo di un' inchiesta avviata per accertare eventuali responsabilità penali, ha deciso di iscriverse nel registro degli indagati per inondazione colposa in concorso due dirigenti dell' Aipo, Mirella Vergnani e Massimo Valente, e un tecnico della stessa Agenzia interregionale per il fiume Po responsabile di quel tratto di fiume, tutti di Parma. Maltempo, Lentigione: la frazione sommersa dal fiume Enza in riproduzione.... Due i punti cruciali dell' inchiesta: la mancata manutenzione delle casse di espansione di Montecchio-Montechiarugolo e il tratto di un argine più basso dove il fiume poi ha esondato. La Procura si è avvalsa di due consulenti, esperti uno in opere idrauliche e l' altro nell' andamento idrogeologico dei fiumi: l' ingegner Marco Mancini del Politecnico di Milano e Alberto Bizzarri, ex docente dell' Università di Bologna. Secondo gli investigatori, sono stati

due le cause all' origine dell' esondazione: il malfunzionamento delle due casse di espansione di Montecchio/Montechiarugolo, progettate nel 1975, cruciali nel tenere sotto controllo l' Enza. Ci fu un' anomalia nel funzionamento del sistema idraulico, a causa - secondo l' inchiesta - dei detriti accumulatosi negli anni e della presenza di una folta vegetazione, nonché dovuta alla cattiva manutenzione dell' opera stessa. Le casse vennero sottoposte a manutenzione il giorno seguente all' esondazione. Il secondo problema riguarda la cosiddetta "corda molle": così viene chiamato, in gergo, il tratto dell' argine dove c' è un avvallamento. Si tratta di un punto che era più basso e secondo chi indaga il fatto era noto, sia da parte degli esperti ma anche degli anziani del posto. Lì si è verificata prima l' esondazione, quindi la rottura. La ricostruzione successiva ha risolto quella anomalia. Secondo le indagini si sarebbe dovuto provvedere a rinforzarlo con dei sacchi e a monitorarlo a mano a mano. Ora, gli indagati hanno il diritto di essere sentiti dall' autorità giudiziaria o di presentare memorie, quindi la Procura si potrà muovere con la richiesta di rinvio a giudizio. L' indagine gemella aperta dalla



The screenshot shows the article's layout on the website. At the top, there's a navigation bar with 'MENU', 'CERCA', and 'PER ABBONARSI'. Below that, the article title 'Malfunzionamento delle casse di espansione: tre indagati per l'esondazione dell'Enza' is prominently displayed. A sub-headline reads 'Coinvolti nell'inchiesta della Procura di Reggio due dirigenti e un tecnico dell'Aipo'. The article text is partially visible, starting with 'Ci sono tre indagati per l'alluvione provocata...'. To the right, there's a 'Newsletter' section for 'Buongiorno Rep.' and a 'CERCA UNA CASA' section with filters for 'Vendita', 'Affitto', and 'Asta Giudiziarla'.

Procura di **Parma** sulla stessa **alluvione** per quanto riguarda il lato parmense si è chiusa in aprile con una richiesta di archiviazione avanzata dallo stesso pm Paola Dal Monte.

del traffico veicolare; a individuare la soluzione migliore per la messa in sicurezza statica e sismica del ponte e l' eventuale realizzazione della passerella ciclo-pedonale; a verificare la possibilità di cofinanziare l' opera, riconoscendone l' importanza strategica, con risorse proprie o di carattere nazionale».

La risoluzione è stata sottoscritta anche dai consiglieri Giulia Pigoni (lista Bonaccini), Luca Sabbatini (Pd), Maura Catellani e Gabriele Delmonte (Lega).

--© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Modena, difensore di Valente.

Poiché il termine per le difese - che possono presentare memorie difensive o chiedere un interrogatorio - è il 10 settembre, il professor Garuti prevede che «si andrà a fine agosto».

Vista la mole degli atti è cauto anche l' avvocato Paolo Trombetti del tribunale di Bologna, difensore di Vergnani, stimata professionista che, raggiunta per telefono, si è trincerata dietro ad un «no comment». «La mia cliente è rimasta sorpresa della formulazione del capo d' accusa, che lei respinge come non fondato - ha spiegato il legale Trombetti - Da un primo esame posso dire che l' ingegner Vergnani non appare responsabile di eventuali carenze che non competevano a lei, ammesso che quelle carenze sussistessero.

Siamo in aperto contrasto con la tesi del pm. Le presunte responsabilità attribuite ad **Aipo** derivano in gran parte da consulenze che sono state fatte senza la nostra partecipazione; ne siamo venuti a conoscenza solo ora, con il deposito degli atti. La consistenza della tesi accusatoria sarà da valutare con nostri consulenti di parte».

--© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Alluvione: «Le colpe non furono di Aipo»

Passano al contrattacco gli avvocati degli ingegneri Vergnani e Valente e del geometra Zilli, dipendenti dell'agenzia per il Po

di Alessandra Codeluppi Si preparano al contrattacco gli indagati dalla Procura per l'alluvione del torrente Enza che, il 12 dicembre 2017, esondò a Lentigione di Brescello, procurando enormi danni. Si tratta di dipendenti di Aipo, l'Agenzia interregionale per il Po con sede a Parma, per i quali viene ipotizzato il reato di inondazione colposa. Si tratta dell'ingegnere Mirella Vergnani, incaricata della direzione territoriale idrografica Emilia occidentale, e che dal giugno 2005 ricopriva una posizione organizzativa tecnica dell'ufficio servizio di piena. Poi l'ingegnere Massimo Valente, nel 2017 impegnato nella direzione territoriale tecnica Emilia occidentale. E il geometra Luca Zilli, che era stato anche progettista e direttore dei lavori di sfalco, decespugliamento, manutenzione delle sommità degli argini, e organi di manovra sulle casse di espansione di Montecchio e Montechiarugolo, con l'ingegnere Valente indicato come responsabile del procedimento per lavori commissionati tra il 2015 e il 2016. Proprio la presunta sotto manutenzione delle casse rappresenta la principale causa dell'inondazione, secondo la Procura. Il manufatto idraulico, otturato da detriti e arbusti non rimossi, non avrebbe raccolto

l'acqua che è defluita fino a Lentigione. E qui, a causa di un argine abbassato, è esondata, anche perché - seconda concausa ravvisata - non sarebbero stati messi i sacchi di sabbia, nonostante si sapesse da tempo che quel punto era fragile. Inoltre i dirigenti Aipo non avrebbero avvisato delle criticità il Coc di Brescello - Centro operativo comunale - riunito per l'emergenza. A questa ricostruzione formulata dal pm Giacomo Forte - sulla scorta dei rilievi dei carabinieri del nucleo forestale, guidato dal maggiore Adriano Bruni - hanno contribuito due ingegneri specializzati, di nomina della Procura. Il reato ipotizzato sarebbe stato lo stesso anche se Aipo avesse dato l'allarme e fosse arrivato l'ordine di evacuazione ai cittadini, perché include i danni comunque causati dall'Enza.

Le conclusioni della Procura, che ha recapitato l'avviso di fine indagini, sono ora al vaglio delle difese. L'avvocato Paolo Trombetta, che assiste Vergnani, prepara le contromosse: «Stiamo esaminando soprattutto le perizie commissionate dalla Procura e fatte senza la nostra partecipazione: intendiamo sottoporle al vaglio di consulenti di nostra fiducia, che intendiamo nominare. Le contestazioni del pm si fondano su un'attribuzione di compiti e responsabilità che in realtà non sono di Aipo ma di altri enti. Ciò non significa però che altri enti siano colpevoli. La mia assistita respinge le accuse e anche Aipo non è

Alluvione: «Le colpe non furono di Aipo»
Passano al contrattacco gli avvocati degli ingegneri Vergnani e Valente e del geometra Zilli, dipendenti dell'agenzia per il Po

Il Comitato: «Mancata allerta sulla sponda reggiana»
I dubbi su quanto accaduto sulle due sponde del fiume «Nel parmenese ci fu subito mobilitazione, da noi nulla»

LENTIGIONE
Le ipotesi di accusa che emarginano al termine delle indagini sull'esondata dell'Enza a Lentigione di Brescello, nel dicembre 2017, confermano quanto in posse si sapeva già dai giorni successivi all'alluvione. Che il nostro problema alla cassa di espansione lo avevano dimostrato dai inneggi registrati dai cittadini, oltre che i lavori urgentissimi che Aipo aveva fatto realizzare, nei giorni delle festività natalizie, per far rimuovere detriti in grossa quantità di terreno dalle casse di Montecchio e Montechiarugolo. Inoltre, che l'argine all'altezza di Lentigione

tempo, «non basta la pulizia dell'argine» spiega il presidente Edmondo Spognari (Fate) - ma occorre anche realizzare quelle opere previste dai progetti di messa in sicurezza. La situazione critica che avrebbe provocato l'esondatazione era ben nota, i cittadini l'avevano segnalata. Il Comitato chiede inoltre che si faccia ulteriore chiarezza sulle responsabilità di questo accaduto nel dicembre del 2017, ritenendo che possono essere ulteriori mancata allerta e quelle che al momento vengono attribuite a tre responsabili di Aipo in carica tre anni fa. Di fronte ai dati idrometrici di quella notte diversi cittadini si domandano: la mancata allerta e delle mancata evacuazione preventiva, dall'ala sponda parmenese c'era mobilitazione. Perché nel Reggiano si chiamano a Lentigione - non fu lo stesso?»

Il M5s: «Solita storia, tanti tagli del nostro impianto manutenzione»
I parlamentari grillini e la sindaco di Brescello confidano nella giustizia: «Venga fuori tutta la verità»

Il Movimento 5 Stelle si augura che «i procedimenti giudiziari vengano avviati con serietà e che se dovessero essere accertate responsabilità, venga confermata la certezza del diritto in modo tempestivo». Lo dicono i parlamentari Davide Zanichelli, Maria Laura Mantovani, Gabriele Lanzi e Maria Elvira Spagnoli in merito all'esondatazione. E aggiungono: «Il problema è sempre lo stesso: una politica orientata al taglio del nostro e alla creazione di nuove infrastrutture, ma che si dimentica della manutenzione ordinaria. Continueremo a lavorare per la prevenzione, la protezione e la salvaguardia del territorio». Aggiunge il sindaco di Brescello (M5s).

Facciamo tecnico: «Dobbiamo studiare un faldone corposo, ma le accuse si fondano sui compiti e responsabilità che erano di altri enti»
In maniera sufficiente l'acqua che è defluita fino a Lentigione. E qui, a causa di un argine abbassato, è esondata, anche perché - seconda concausa ravvisata - non sarebbero stati messi i sacchi di sabbia, nonostante si sapesse da tempo che quel punto era fragile. Inoltre i dirigenti Aipo non avrebbero avvisato

dei criticità il Coc di Brescello - Centro operativo comunale - riunito per l'emergenza. A questa ricostruzione formulata dal pm Giacomo Forte - sulla scorta dei rilievi dei carabinieri del nucleo forestale, guidato dal maggiore Adriano Bruni - hanno contribuito due ingegneri specializzati, di nomina della Procura. Il reato ipotizzato sarebbe stato lo stesso anche se Aipo avesse dato l'allarme e fosse arrivato l'ordine di evacuazione ai cittadini, perché include i danni comunque causati dall'Enza.

Le conclusioni della Procura, che ha recapitato l'avviso di fine indagini, sono ora al vaglio delle difese. L'avvocato Paolo Trombetta, che assiste Vergnani, prepara le contromosse: «Stiamo esaminando soprattutto le perizie commissionate dalla Procura e fatte senza la nostra partecipazione: intendiamo sottoporle al vaglio di consulenti di nostra fiducia, che intendiamo nominare. Le contestazioni del pm si fondano su un'attribuzione di compiti e responsabilità che in realtà non sono di Aipo ma di altri enti. Ciò non significa però che altri enti siano colpevoli. La mia assistita respinge le accuse e anche Aipo non è

Acqua Ambiente Fiumi

responsabile. Fossimo stati messi prima in condizione di fare accertamenti...», conclude con una punta polemica il legale, che rimarca la «natura scientifica e molto specialistica del fascicolo, con analisi dell'Università di **Parma** e di Arpae». Si accinge a studiare anche l'avvocato Giulio Garuti, difensore di Valente: «È un fascicolo molto corposo.

Lo analizzeremo e valuteremo il da farsi». Stessa linea per l'avvocato Amerigo Ghirardi, che assiste Zilli: «Vedremo tutta la documentazione, poi decideremo».

Il Comitato: «Mancata allerta sulla sponda reggiana»

I dubbi su quanto accadde sulle due sponde del fiume «Nel parmense ci fu subito mobilitazione, da noi nulla»

LENTIGIONE Le ipotesi di accusa che emergono al termine delle indagini sull'**esondazione** dell' **Enza** a Lentigione di Brescello, nel dicembre 2017, confermano quanto in paese si sapeva già dai giorni successivi l'alluvione. Che ci fossero problemi alla cassa di **espansione** lo avevano dimostrato dati e immagini registrate dai cittadini, oltre che i lavori urgentissimi che **Aipo** aveva fatto realizzare, nei giorni delle festività natalizie, per far rimuovere detriti e grosse quantità di terreno dalle **casse** di Montecchio e Montechiarugolo. Inoltre, che l'**argine** all' altezza di Lentigione fosse più basso rispetto al resto della barriera era stato segnalato da tempo. Ma nessuno era intervenuto. Ora, di fronte a quanto accaduto, il Comitato alluvionati di Lentigione chiede vera giustizia e sollecita la conclusione degli interventi previsti da tempo. «Non basta la pulizia dell' alveo - spiega il presidente Edmondo Spaggiari (foto)- ma occorre anche realizzare quelle opere previste dai progetti di messa in **sicurezza**. La situazione critica che avrebbe provocato l' **esondazione** era ben nota. I cittadini l' avevano segnalata». Il Comitato chiede inoltre che si faccia ulteriore chiarezza sulle responsabilità di quanto accaduto nel dicembre del 2017, ritenendo che possano esservi ulteriori mancanze oltre a quelle che al momento vengono attribuite a tre responsabili di **Aipo** in carica tre anni fa. Di fronte ai dati idrometrici di quella notte diversi cittadini si disponevano della mancata allerta e della mancata evacuazione preventiva. «Sulla sponda parmense c' era mobilitazione. Perché nel Reggiano - si chiedono a Lentigione - non fu lo stesso?». Antonio Lecci.

Alluvione: «Le colpe non furono di Aipo»
Passano al contrattacco gli avvocati degli ingegneri Vergnani e Valente e del geometra Zilli, dipendenti dell'agenzia per il Po

Il Comitato: «Mancata allerta sulla sponda reggiana»
I dubbi su quanto accadde sulle due sponde del fiume «Nel parmense ci fu subito mobilitazione, da noi nulla»

LENTIGIONE
Le ipotesi di accusa che emergono al termine delle indagini sull'esondazione dell'Enza a Lentigione di Brescello, nel dicembre 2017, confermano quanto in paese si sapeva già dai giorni successivi l'alluvione. Che ci fossero problemi alla cassa di espansione lo avevano dimostrato dati e immagini registrate dai cittadini, oltre che i lavori urgentissimi che Aipo aveva fatto realizzare, nei giorni delle festività natalizie, per far rimuovere detriti e grosse quantità di terreno dalle casse di Montecchio e Montechiarugolo. Inoltre, che l'argine all' altezza di Lentigione fosse più basso rispetto al resto della barriera era stato segnalato da tempo. Ma nessuno era intervenuto. Ora, di fronte a quanto accaduto, il Comitato alluvionati di Lentigione chiede vera giustizia e sollecita la conclusione degli interventi previsti da tempo.

Il M5s: «Solita storia, tanti tagli del nostro impianto manutenzione»
I parlamentari grillini e la sindaco di Brescello confidano nella giustizia: «Venga fuori tutta la verità»

Il Movimento 5 Stelle si augura che «i procedimenti giudiziari vadano avanti con serietà e che se dovessero essere accertate responsabilità, venga confermata la certezza del diritto in modo tempestivo». Lo dicono i parlamentari Davide Zanichelli, Maria Laura Mantovani, Gabriele Lanzetta e Maria Elvira Spagnoli in merito all'esondazione. E aggiungono: «Il problema è sempre lo stesso: una politica orientata al taglio del nostro e alla creazione di nuove infrastrutture, ma che si dimentica della manutenzione ordinaria. Continuiamo a lavorare per la prevenzione, la protezione e la salvaguardia del territorio». Aggiungono il sindaco di Brescello (foto).

Antonio Lecci

Il M5s: «Solita storia, tanti tagli del nastro niente manutenzione»

I parlamentari grillini e la sindaca di Brescello confidano nella giustizia: «Venga fuori tutta la verità»

Il Movimento 5 Stelle si augura che «i procedimenti giudiziari vadano avanti con celerità e che se dovessero essere accertate responsabilità, venga confermata la certezza del diritto in modo tempestivo». Lo dicono i parlamentari Davide Zanichelli, Maria Laura Mantovani, Gabriele Lanzi e Maria Edera Spadoni in merito all'esonazione. E aggiungono: «Il problema è sempre lo stesso: una politica orientata al «taglio del nastro» e alla creazione di nuove infrastrutture, ma che si dimentica della manutenzione ordinaria. Continueremo a lavorare per la prevenzione, la protezione e la salvaguardia del territorio». Aggiunge il sindaco di Brescello (foto), Elena Benassi, tra i cittadini interessati dall'esonazione: «Continueremo a lavorare affinché venga finalmente a galla tutta la verità su quanto accaduto. Il Comune si schiera al fianco dei cittadini, verso i quali abbiamo l'obbligo di garantire trasparenza, legalità e giustizia». E si chiede di verificare eventuali responsabilità oltre le competenze di Aipo, soprattutto per la mancata allerta ai cittadini e l'attivazione del piano di emergenza.

a. le.

Alluvione: «Le colpe non furono di Aipo»
Passano al contrattacco gli avvocati degli ingegneri Vergnani e Valente e del geometra Zilli, dipendenti dell'agenzia per il Po

di **Alessandra Codeluppi**

Si preparano al contrattacco gli indagati dalla Procura per l'alluvione del torrente Enza che, il 12 dicembre 2017, esondò a Lentignone di Brescello, provocando enormi danni. Di tratta di dipendenti di Aipo, l'agenzia intercomunale per il Po con sede a Parma, per i quali viene ipotizzato il reato di inondazione colposa. Si tratta dell'ingegnere Mirella Vergnani, incaricata della direzione territoriale, idrografica Emilia occidentale, e che dal giugno 2019 ricopre una posizione organizzativa tecnica nell'ufficio servizio di idraulica. Per l'ingegnere Massimo Valente, nel 2017 impegnato nella direzione territoriale tecnica Emilia occidentale. E il geometra Luca Zilli, che era stato anche progettista e direttore dei lavori di studio, oceanoingegneria, manutenzione della sponda degli argini, e organi di manovra sulle casse di espansione di Montechiario e Montechiaviglio, con l'ingegner Valente indicata come responsabile del procedimento, per lavori commissionati da Aipo e da ultimare tra il 2019 e il 2020. Proprio la presunta scelta mancata delle casse rappresenta la principale causa dell'esonazione, secondo la Procura. Il mandato, tuttavia, ottenuto da dritti e arbutus non rinviati, non avrebbe raccolto in maniera sufficiente l'acqua che è deflitta fino a Lentignone. E qui, a causa di un argine abbassato, è esondata, anche perché l'acceda concava cavitata - non sarebbero stati messi i sacchi di sabbia, nonostante si sapeva da tempo che quel punto era fragile. Inoltre i dirigenti Aipo non avrebbero avvertito

FALDINO TECNICO
«Dobbiamo studiare un faldino corposo, ma le accuse si fondano su compiti e responsabilità che erano di altri enti»

Il Comitato: «Mancata allerta sulla sponda reggiana»
I dubbi su quanto accadde sulle due sponde del fiume. «Nel parmenese ci fu subito mobilitazione, da noi nulla»

LENTIGNONE

Le ipotesi di accusa che emergono al termine della indagine sull'esonazione dell'Enza a Lentignone di Brescello, nel dicembre 2017, confermano quanto in posse si sapeva già dai giorni successivi l'alluvione. Che il fosso problema alla cassa di espansione lo avevano dimostrato dai sinistri ingegnere da cittadini, oltre che i lavori urgentissimi che Aipo aveva fatto realizzare, nei giorni delle festività natalizie, per far rimuovere detriti e grosse quantità di terreno dalle casse di Montechiario e Montechiaviglio. Inoltre, che l'argine all'altezza di Lentignone fosse già basso rispetto al resto della barriera era stato segnalato da tempo. Ma nessuno era intervenuto. Ora, di fronte a quanto accaduto, il Comitato alluvionati di Lentignone chiede vera giustizia e sollecita la cancellazione degli interventi previsti da tempo. «Non basta la pulizia dell'aveo», spiega il presidente Edmondo Spogorini (foto); ma occorre anche realizzare quelle opere previste dai progetti di messa in sicurezza. La situazione critica che avrebbe provocato l'esonazione era ben nota. I cittadini l'avevano segnalata. Il Comitato chiede inoltre che si faccia ulteriore chiarezza sulle responsabilità di quanto accaduto nel dicembre del 2017, ritenendo che possano essere ulteriori mancata oltre a quelle che al momento vengono attribuite a tre responsabili di Aipo in carica tra anni fa. Di fronte ai dati idrometrici di quella notte diversi cittadini si stupirono della mancata allerta e della mancata evacuazione preventiva. «Sulla sponda parmenese c'era mobilitazione. Perché nel Reggiano - si chiedeva al cittadino - non fu lo stesso?»

Il M5s: «Solita storia, tanti tagli del nastro niente manutenzione»
I parlamentari grillini e la sindaca di Brescello confidano nella giustizia: «Venga fuori tutta la verità»

Il Movimento 5 Stelle si augura che «i procedimenti giudiziari vadano avanti con celerità e che se dovessero essere accertate responsabilità, venga confermata la certezza del diritto in modo tempestivo». Lo dicono i parlamentari Davide Zanichelli, Maria Laura Mantovani, Gabriele Lanzi e Maria Edera Spadoni in merito all'esonazione. E aggiungono: «Il problema è sempre lo stesso: una politica orientata al «taglio del nastro» e alla creazione di nuove infrastrutture, ma che si dimentica della manutenzione ordinaria. Continueremo a lavorare per la prevenzione, la protezione e la salvaguardia del territorio. Aggiungeremo il sindaco di Brescello (foto).

Antonio Lecci

SUL TRESINARO

Esondazioni, si farà un nuovo ponte

Un nuovo ponte sul **torrente Tresinaro** verrà realizzato per evitare esondazioni durante le piene nella frazione e nelle campagne di Corticella. Il manufatto sostituirà quello vetusto e di piccole dimensioni ora esistente, che collega la frazione di Reggio Corticella (via Madonna di Corticella) con la frazione di **San Donnino di Liguria di Casalgrande**.

.. 12
MERCOLÌ - 29 LUGLIO 2020 - IL RESTO DEL CARLINO

Reggio Cronaca

«Una giornata buia da non dimenticare»

Per la commemorazione per il 77esimo anniversario dell'eccidio delle Officine Reggiane. De Franco: «L'ingiustizia venne dalle istituzioni»

La commemorazione in ricordo delle nove vittime, uccise nel sangue perché chiedevano la fine della guerra

dell'indignità a spingere contro ogni assottigliamento di manifestazioni appollinate alle tre porzioni. Nell'occasione c'era anche con altri fatti del '900 reggiano - ha ricordato l'ex assessore De Franco - si riconosce un sentimento di manifestazione spontanea, anche quando l'ingiustizia arriva dalle istituzioni, oltre a una volontà di essere protagonisti nelle vicende del tempo presente. Antonio Arioli, Vincenzo Bellotti, Nello Ferretti, Fagnola Fava, Arnaldo Orlandi, Carlo Menozzi, Clelio Notari, Angelo Tanti e Domenico Secchi.

I SINDACATI
«La pandemia di oggi ricorda una guerra. Pronti a manifestare per la ripresa»
Giulia Benvenuti

che era incinta al momento della morte, questi i nomi delle nove vittime del 29 luglio 1943, ricorrenza oggi voluta da De Franco, Malavasi e il segretario generale Uil di Modena e Reggio Emilia, Luigi Toller. Quasi a volerle rendere indelebili, «la memoria è uno strumento fondamentale per rispondere alle sollecitazioni del presente - ha commentato Malavasi -». Questa è una giornata buia della storia di Reggio e di un'Italia lacerata nella sua identità, che dobbiamo assolutamente ricordare». Un giorno che si lega strettamente ad oggi, dopo una pandemia altamente letale e drammatica, che per certi versi ricorda una guerra - ha detto Toller - i sindacati sono pronti a scendere in piazza, chiedendo al governo scelte strategiche capaci di far fronte a questa situazione. In molti tempi nei sindacati, segnalato l'assenza di ammortizzatori sociali universali, o del rinnovo dei contratti nazionali dei lavoratori: prima o poi, i nodi vengono al pettine».

Fuga di gas, linea ferroviaria dell'Alta Velocità chiusa 40 minuti

In un cantiere di Cavassa una mezza tubazione ha rotto un tubo

Una fuga di gas poco distante dalla linea dell'alta velocità, non lontano dal confine con Modena, ha provocato il blocco dei treni per una quarantina di minuti. L'incidente è avvenuto ieri pomeriggio alle 17.30 quando i vigili del fuoco sono intervenuti a Cavassa, dove per un arte accidentale di un mezzo meccanico di un cantiere è stata rotta una tubazione del gas, che si trova a circa 80 metri in linea d'aria dalla linea dell'alta velocità ferroviaria.

Per questo motivo, precauzionalmente è stato interrotto il traffico ferroviario in entrambe le direzioni. Sul posto, oltre ai vigili, anche i tecnici di Iren, che hanno optato per la chiusura di una valvola in via Beethoven, che ha consentito lo svuotamento della tubazione nel giro di una mezzoretta.

Si è quindi valutato l'intero di far ripartire subito il traffico ferroviario, e hanno dato indicazioni a Iri per poter ripartire la linea alle 18.10 e scato quindi ripristinato il traffico dell'alta velocità.

Successivamente sono state pianificate le operazioni per ripristinare anche la linea del gas, che comunque è per gran parte al servizio non tanto di stazioni domestiche quanto di un piccolo nucleo industriale.

TRANSCOOP
Luca Gentiloni nuovo direttore

Si è svolta nei giorni scorsi l'assemblea di bilancio di Transcoop società cooperativa, con la modalità del rappresentante designato, cause restrizioni per Covid-19. L'assemblea, oltre a presentare i dati 2019, ha approvato il debutto di Luca Gentiloni come nuovo direttore generale del consorzio.

Reggiano, da oltre 5 anni all'interno di Transcoop con il ruolo di direttore commerciale, Gentiloni è stato nominato direttore generale il primo di luglio, in sostituzione di Livio Pallavicini, che ha raggiunto l'età pensionabile.

SUL TRESINARO
Esondazioni, si farà un nuovo ponte

Un nuovo ponte sul torrente Tresinaro verrà realizzato per evitare esondazioni durante le piene nella frazione e nelle campagne di Corticella. Il manufatto sostituirà quello vetusto e di piccole dimensioni ora esistente, che collega la frazione di Reggio Corticella (via Madonna di Corticella) con la frazione di San Donnino di Liguria di Casalgrande.

Daniela Guidetti Grassi
Sempre nei nostri cuori con infinite ripercussioni.
Il marito Ernesto, in fuga Eilat, con il figlio Michele e la nipote Ariella.
Una Santa Maria di Reggio verso un'isola grande di Capri alle ore 18.30 nella Chiesa di Santa Maria Assunta (viale Cassanese, 18) Venerdì - 17/7/2020
Reggio Emilia, 29 Luglio 2020

Agevolazioni per 2 milioni sulla Tari

Approvate le misure a favore della Lunzaga non domestiche

Le nuove misure agevolative in relazione alla Tari 2020, per un valore complessivo di 2 milioni di euro per le utenze non domestiche sono state approvate dal Consiglio comunale, su proposta dell'assessore ai Tributi, Lorenzo De Franco. Il Consiglio

ha confermato contestualmente per l'anno 2020 le stesse tariffe Tari adottate per il 2019, senza variazioni. La votazione ha avuto l'esito seguente: 18 voti favorevoli (Pd, Gianni Bertucci di M5S, Reggio e Più Europa), 11 astensioni (Lega, Salvini, premier, Fabrizio Aguzzoli e Paola Soragni di M5S, Gruppo Misto, Alleanza Civica, Forza Italia).

Queste importanti misure di riduzione Tari - da riconoscersi all'utenza non domestica, a seguito dell'emergenza Covid-19, che ha comportato per molte attività la sospensione totale o la chiusura parziale o totale delle attività per alcuni mesi - ampliarono il quadro agevolativo sullo spostamento delle scadenze.

Il Comitato: "Mancata allerta sulla sponda reggiana"

I dubbi su quanto accadde sulle due sponde del fiume "Nel parmense ci fu subito mobilitazione, da noi nulla"

Le ipotesi di accusa che emergono al termine delle indagini sull' **esondazione** dell' **Enza** a Lentigione di Brescello, nel dicembre 2017, confermano quanto in paese si sapeva già dai giorni successivi l' **alluvione**. Che ci fossero problemi alla cassa di espansione lo avevano dimostrato dati e immagini registrate dai cittadini,... Le ipotesi di accusa che emergono al termine delle indagini sull' **esondazione** dell' **Enza** a Lentigione di Brescello, nel dicembre 2017, confermano quanto in paese si sapeva già dai giorni successivi l' **alluvione**. Che ci fossero problemi alla cassa di espansione lo avevano dimostrato dati e immagini registrate dai cittadini, oltre che i lavori urgentissimi che Aipo aveva fatto realizzare, nei giorni delle festività natalizie, per far rimuovere detriti e grosse quantità di terreno dalle casse di Montecchio e Montechiarugolo. Inoltre, che l' **argine** all' altezza di Lentigione fosse più basso rispetto al resto della barriera era stato segnalato da tempo. Ma nessuno era intervenuto. Ora, di fronte a quanto accaduto, il Comitato **alluvionati** di Lentigione chiede vera giustizia e sollecita la conclusione degli interventi previsti da tempo. "Non basta la pulizia dell' alveo - spiega il presidente Edmondo Spaggiari (foto)- ma occorre anche realizzare quelle opere previste dai progetti di messa in sicurezza. La situazione critica che avrebbe provocato l' **esondazione** era ben nota. I cittadini l' avevano segnalata". Il Comitato chiede inoltre che si faccia ulteriore chiarezza sulle responsabilità di quanto accaduto nel dicembre del 2017, ritenendo che possano esservi ulteriori mancanze oltre a quelle che al momento vengono attribuite a tre responsabili di Aipo in carica tre anni fa. Di fronte ai dati idrometrici di quella notte diversi cittadini si stupirono della mancata allerta e della mancata evacuazione preventiva. "Sulla sponda parmense c' era mobilitazione. Perché nel Reggiano - si chiedono a Lentigione - non fu lo stesso?". Antonio Lecci.



ANTONIO LECCI

Alluvione: "Le colpe non furono di Aipo"

Passano al contrattacco gli avvocati degli ingegneri Vergnani e Valente e del geometra Zilli, dipendenti dell'agenzia per il Po.

di Alessandra Codeluppi Si preparano al contrattacco gli indagati dalla Procura per l'alluvione del torrente Enza che, il 12 dicembre 2017, esondò a Lentigione di Brescello, procurando enormi danni. Si tratta di dipendenti di Aipo, l'Agenzia interregionale per il Po con sede a Parma, per i quali viene ipotizzato il reato di inondazione colposa. Si tratta dell'ingegnere Mirella Vergnani, incaricata della direzione territoriale idrografica Emilia occidentale, e che dal giugno 2005 ricopriva una posizione organizzativa tecnica dell'ufficio servizio di piena. Poi l'ingegnere Massimo Valente, nel 2017 impegnato nella direzione... di Alessandra Codeluppi Si preparano al contrattacco gli indagati dalla Procura per l'alluvione del torrente Enza che, il 12 dicembre 2017, esondò a Lentigione di Brescello, procurando enormi danni. Si tratta di dipendenti di Aipo, l'Agenzia interregionale per il Po con sede a Parma, per i quali viene ipotizzato il reato di inondazione colposa. Si tratta dell'ingegnere Mirella Vergnani, incaricata della direzione territoriale idrografica Emilia occidentale, e che dal giugno 2005 ricopriva una posizione organizzativa tecnica dell'ufficio servizio di piena. Poi l'ingegnere Massimo Valente, nel 2017 impegnato nella direzione territoriale tecnica Emilia occidentale. E il geometra Luca Zilli, che era stato anche progettista e direttore dei lavori di sfalcio, decespugliamento, manutenzione delle sommità degli argini, e organi di manovra sulle casse di espansione di Montecchio e Montechiarugolo, con l'ingegner Valente indicato come responsabile del procedimento, per lavori commissionati da Aipo e da ultimare tra il 2015 e il 2016. Proprio la presunta pulizia mancata delle casse rappresenta la principale causa dell'esondazione, secondo la Procura: il manufatto idraulico, otturato da detriti e arbusti non rimossi, non avrebbe raccolto in maniera sufficiente l'acqua che è defluita fino a Lentigione. E qui, a causa di un argine abbassato, è esondata, anche perché - seconda concausa ravvisata - non sarebbero stati messi i sacchi di sabbia, nonostante si sapesse da tempo che quel punto era fragile. Inoltre i dirigenti Aipo non avrebbero avvisato delle criticità il Coc di Brescello - Centro operativo comunale - riunito per l'emergenza. A questa ricostruzione formulata dal pm Giacomo Forte - sulla scorta dei rilievi dei carabinieri del nucleo forestale, guidato dal maggiore Adriano Bruni - hanno contribuito due ingegneri specializzati, di nomina della Procura. Il reato



di Alessandra Codeluppi Si preparano al contrattacco gli indagati dalla Procura per l'alluvione del torrente Enza che, il 12 dicembre 2017, esondò a Lentigione di Brescello, procurando enormi danni. Si tratta di dipendenti di Aipo, l'Agenzia interregionale per il Po con sede a Parma, per i quali viene ipotizzato il reato di inondazione colposa. Si tratta dell'ingegnere Mirella Vergnani, incaricata della direzione territoriale idrografica Emilia occidentale, e che dal giugno 2005 ricopriva una posizione organizzativa tecnica dell'ufficio servizio di piena. Poi l'ingegnere Massimo Valente, nel 2017 impegnato nella direzione...

L'alluvione del 2017 che sommerse Lentigione

di Alessandra Codeluppi Si preparano al contrattacco gli indagati dalla Procura per l'alluvione del torrente Enza che, il 12 dicembre 2017, esondò a Lentigione di Brescello, procurando enormi danni. Si tratta di dipendenti di Aipo, l'Agenzia interregionale per il Po con sede a Parma, per i quali viene ipotizzato il reato di inondazione colposa. Si tratta dell'ingegnere Mirella Vergnani, incaricata della direzione territoriale idrografica Emilia occidentale, e che dal giugno 2005 ricopriva una posizione organizzativa tecnica dell'ufficio servizio di piena. Poi l'ingegnere Massimo Valente, nel 2017 impegnato nella direzione...

CONTINUA A LEGGERE

ipotizzato sarebbe stato lo stesso anche se Aipo avesse dato l' allarme e fosse arrivato l' ordine di evacuazione ai cittadini, perché include i danni comunque causati dall' **Enza**. Le conclusioni della Procura, che ha recapitato l' avviso di fine indagini, sono ora al vaglio delle difese. L' avvocato Paolo Trombetta, che assiste Vergnani, prepara le contromosse: "Stiamo esaminando soprattutto le perizie commissionate dalla Procura e fatte senza la nostra partecipazione: intendiamo sottoporle al vaglio di consulenti di nostra fiducia, che intendiamo nominare. Le contestazioni del pm si fondano su un' attribuzione di compiti e responsabilità che in realtà non sono di Aipo ma di altri enti. Ciò non significa però che altri enti siano colpevoli. La mia assistita respinge le accuse e anche Aipo non è responsabile. Fossimo stati messi prima in condizione di fare accertamenti...", conclude con una punta polemica il legale, che rimarca la "natura scientifica e molto specialistica del fascicolo, con analisi dell' Università di **Parma** e di Arpae". Si accinge a studiare anche l' avvocato Giulio Garuti, difensore di **Valente**: "È un fascicolo molto corposo. Lo analizzeremo e **valuteremo** il da farsi". Stessa linea per l' avvocato Amerigo Ghirardi, che assiste Zilli: "Vedremo tutta la documentazione, poi decideremo".

ALESSANDRA CODELUPPI

Esondazione dell' Enza, "sottovalutato il rischio": ecco chi sono gli indagati e le accuse

BRESCELLO Un' **alluvione** che poteva essere evitata, perché le precipitazioni furono sì importanti, ma «non eccezionali». Invece, la notte del 12 dicembre 2017 l' **Enza** sormontò l' **argine** e riversò su Lentigione una marea di acqua e fango che inondò l' abitato e provocò danni che si aggirarono - secondo una stima approssimativa dell' epoca della Regione - sui 105 milioni di euro. È questa la conclusione alla quale è arrivata la Procura di Reggio dopo due anni e mezzo di un' inchiesta, delicata e complessa, curata dal Nipaaf dei carabinieri forestali di Reggio e coordinata dal sostituto procuratore Giacomo Forte . GLI INDAGATI Sono tre gli indagati per inondazione colposa in concorso: due dirigenti dell' Aipo , Mirella Vergnani e Massimo **Valente** , e un tecnico della stessa Agenzia interregionale per il **fiume Po** responsabile di quel tratto di **fiume**, tutti di **Parma**. Due i punti cruciali dell' inchiesta: la mancata manutenzione delle casse di espansione di Montecchio-Montechiarugolo e il tratto di un **argine** più basso. Dove, in effetti, il **fiume** poi ha esondato. Allagamenti, la drammatica situazione a Lentigione L' INDAGINE Risale ai primi giorni del 2018 l' apertura, da parte della Procura di Reggio, di un procedimento per accertare eventuali

responsabilità penali per quell' **alluvione** che mise in ginocchio aziende, abitazioni e strutture pubbliche . Le indagini sono state complesse e imponenti: si parla di una cinquantina di testimoni sentiti, due faldoni di migliaia di pagine di documenti raccolti, sopralluoghi e relazioni. Vista la natura molto tecnica degli accertamenti, la Procura si è avvalsa di due consulenti , esperti uno in opere idrauliche e l' altro nell' andamento idrogeologico dei **fiumi**, l' ingegner Marco Mancini del Politecnico di Milano e Alberto Bizzarri, ex docente dell' Università di Bologna . Ai consulenti sono spettati due compiti prioritari: **valutare** un eventuale difetto strutturale della difesa idraulica in sponda reggiana (punto che è stato subito escluso) e accertare un deficit della sommità arginale del tratto collassato . Verifiche che i consulenti hanno eseguito tramite l' esame dei documenti, sopralluoghi sul posto e perfino un sorvolo dall' alto del Po, tramite il Reparto Volo dell' Arma, con tanto di documentazione fotografica. I CAPISALDI Secondo gli investigatori, sono stati due le cause all' origine dell' **esonazione**. Primo: il malfunzionamento delle due casse di espansione di Montecchio/Montechiarugolo, progettate nel 1975, cruciali nel tenere sotto controllo l' **Enza**. Si tratta della prima 'barriera' idraulica, una zona di raccolta che ha lo scopo di trattenere l' acqua proveniente dall' Appennino prima che raggiunga la Bassa. Il 12



dicembre 2017 ci fu un' anomalia nel funzionamento del sistema idraulico, a causa - secondo l' inchiesta - dei detriti accumulatosi negli anni e della presenza di una folta vegetazione, nonché dovuta alla cattiva manutenzione dell' opera stessa. Le casse vennero sottoposte a manutenzione il giorno seguente all' **esondazione** . Mentre - ritengono gli investigatori sulla base delle perizie - se fosse stata eseguita una corretta manutenzione delle casse, il livello del **torrente** non avrebbe raggiunto nella Bassa quella quota che ha provocato l' **esondazione**. Il secondo problema riguarda la cosiddetta 'corda molle ': così viene chiamato, in gergo, il tratto dell' **argine** dove c' è un avvallamento. Si tratta di un punto che era più basso e secondo chi indaga il fatto era noto, sia da parte degli esperti ma anche degli anziani del posto. Lì si è verificata prima l' esondazione e, quindi la rottura. La ricostruzione successiva ha risolto quella anomalia. Secondo le indagini si sarebbe dovuto provvedere a rinforzarlo con dei sacchi e a monitorarlo a mano a mano. LE CONCLUSIONI Le conclusioni degli inquirenti - che hanno mostrato tenacia nel ricostruire un puzzle complicato, se si pensa che l' indagine gemella aperta dalla Procura di **Parma** sulla stessa **alluvione** per quanto riguarda il lato parmense si è chiusa in aprile con una richiesta di archiviazione avanzata dallo stesso pm Paola Dal Monte - sono che il comportamento di Aipo sarebbe stato improntato alla sottovalutazione e alla non adozione delle misure di protezione, che da sole sarebbero bastate . Subito dopo il disastro le accuse da parte dei residenti conoscitori del Grande Fiume si concentrò sulla mancata allerta e su quell' ordine di evacuazione mai arrivato . In realtà, sempre secondo l' inchiesta coordinata dal pm Forte, l' Arpa già al mattino del giorno precedente, lunedì, era aveva emanato la massima allerta. Ma Aipo si limitò a gettare acqua sul fuoco e a tranquillizzare gli enti il lunedì alle 23.30 riuniti in Prefettura nel Ccs (Centro Coordinamento Soccorsi, alla presenza degli enti preposti) affermando che la situazione era sotto controllo. Perciò, per la Procura non sono ravvisabili responsabilità da parte di altri enti. Ora, gli indagati hanno il diritto di essere sentiti dall' autorità giudiziaria o di presentare memorie, quindi la procura si potrà muovere con la richiesta di rinvio a giudizio. Se il Comune di Brescello ha preannunciato che si costituirà parte civile , come ha dichiarato la sindaca Elena Benassi, chiunque ha avuto danni dovrà attivarsi singolarmente per costruirsi parte civile nel processo penale oppure per intentare una causa di risarcimento danni in sede civile. Sul punto, il comitato di cittadini ha confermato che sta **valutando** come muoversi. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

ELISA PEDERZOLI, AMBRA PRATI

Alluvione di Lentigione, la perizia: "I sacchetti di sabbia avrebbero evitato il sormonto dell' **Enza**". VIDEO

E' una delle considerazioni a cui è giunto il perito incaricato dalla Procura per far luce sulle cause che portarono all'inondazione del 12 dicembre 2017. Senza l'avvallamento dell' argine, la portata dell' acqua sarebbe stata contenuta

BRESCELLO (Reggio Emilia) - "La predisposizione di sacchetti di sabbia lungo l' argine avrebbe probabilmente impedito la tracimazione e quindi il collasso". E' un' affermazione piuttosto netta quella contenuta nella perizia chiesta dalla Procura di Reggio Emilia e che a maggio 2019 è stata depositata da Marco Mancini, ordinario di Costruzioni idrauliche al Politecnico di Milano. Secondo il consulente, quindi, non solo c' erano gli elementi per avvertire per tempo la popolazione di Lentigione, che avrebbe potuto così mettere in salvo auto o mobili, ma una maggiore tempestività di reazione avrebbe probabilmente evitato l' esondazione stessa dell' **Enza**. Ciò non toglie che ci fosse, sempre secondo la perizia, un mix di due fattori principali che gli inquirenti considerano cause tecniche dell' alluvione del 12 dicembre 2017: la scarsa efficienza delle **casce di espansione** di Montecchio e Montechiarugolo e un avvallamento per un tratto di argine tra i 50 e i 70 **metri**, proprio la parte che l' **Enza**, in più punti, ha sormontato e poi rotto. Questo abbassamento in gergo si chiama "corda molle". Stando ai dati raccolti dal perito, senza la corda molle l' argine avrebbe avuto una capacità di smaltimento di 450 **metri cubi** di acqua al secondo, sufficiente, dice Mancini, a contenere la piena: la portata dell' **Enza** era di 390 **metri cubi** d' acqua al secondo alle 5.30 di quel giorno, l' ora del sormonto. Ma l' avvallamento avrebbe ridotto la capacità di contenimento a 380 **metri cubi** d' acqua al secondo. In seguito a questi risultati, il sostituto procuratore Giacomo Forte ha inviato avviso di garanzia a tre funzionari dell' **Aipo** di Parma - i dirigenti Mirella Vergnani e Massimo Valente oltre a un **tecnico** della stessa **agenzia** - indagati per esondazione colposa. Leggi e guarda anche Lentigione sott' acqua, sindaco e comitati: "Responsabilità più ampie". VIDEO.



CHI SIAMO | REDAZIONE | CONTATTI | GERENZA | PUBBLICITÀ | MODENAINDIRETTA | BOLOGNAINDIRETTA | PARMAONLINE

Reggionline
teleReggio

CRONACA | SPORT | EVENTI | RUBRICHE | TELEREGGIO | GUIDA TV

Home » Video » Cronaca » Provincia » On Demand » Alluvione di Lentigione, la perizia: "I sacchetti di sabbia avrebbero evitato il sormonto dell'Enza". VIDEO

Alluvione di Lentigione, la perizia: "I sacchetti di sabbia avrebbero evitato il sormonto dell'Enza". VIDEO

28 luglio 2020 Margherita Grassi

Player error
The player is having trouble. We'll have it back up and running as soon as possible.

E' una delle considerazioni a cui è giunto il perito incaricato dalla Procura per far luce sulle cause che portarono all'inondazione del 12 dicembre 2017. Senza l'avvallamento dell'argine, la portata dell'acqua sarebbe stata contenuta

BRESCELLO (Reggio Emilia) - "La predisposizione di sacchetti di sabbia lungo l' argine avrebbe probabilmente impedito la tracimazione e quindi il collasso". E' un' affermazione piuttosto netta quella contenuta nella perizia chiesta dalla Procura di Reggio Emilia e che a maggio 2019 è stata depositata da **Marco Mancini**, ordinario di Costruzioni idrauliche al Politecnico di Milano.

Secondo il consulente, quindi, non solo c' erano gli elementi per avvertire per tempo la popolazione di Lentigione, che avrebbe potuto così mettere in salvo auto o mobili, ma una maggiore tempestività di reazione avrebbe probabilmente evitato l' esondazione stessa dell'Enza.

Ciò non toglie che ci fosse, sempre secondo la perizia, un mix di due fattori principali che gli inquirenti considerano cause tecniche dell'alluvione del 12 dicembre 2017: la scarsa efficienza delle casce di espansione di Montecchio e Montechiarugolo e un avvallamento per un tratto di argine tra i 50 e i 70 metri, proprio la parte che l'Enza, in più punti, ha sormontato e poi rotto. Questo abbassamento in gergo si chiama "corda molle". Stando ai dati raccolti dal perito, senza la corda molle l' argine avrebbe avuto una capacità di smaltimento di 450 metri cubi di acqua al secondo, sufficiente, dice Mancini, a contenere la piena: la portata dell'Enza era di 390 metri cubi d'acqua al secondo alle 5.30 di quel giorno, l'ora del sormonto. Ma l'avvallamento avrebbe ridotto la capacità di contenimento a 380 metri cubi d'acqua al secondo.

ULTIME NEWS

- 18:32 Reggio Emilia: nuovamente abbattu...
- 18:23 Affari quotidiani, le news economiche di...
- 18:09 Alluvione di Lentigione, la perizia...
- 17:49 Coronavirus, a Reggio Emilia e provincia 4...
- 17:37 Covid, in Emilia Romagna 20 nuovi...
- 16:42 Taxi e Ncc in stato di agitazione: settore in...

> Tutte le ultime news

ON-DEMAND

VIDEO FOTO TG

- Affari quotidiani, le news economiche... martedì 28 luglio
- Alluvione di Lentigione, la perizia: "I sacchetti"
- Taxi e Ncc in stato di agitazione: settore... in grave crisi causa

+ VAI ALLA PAGINA ON-DEMAND

Reti

Sole e caldo
Temperatura: 33°C
Umidità: 47%
Vento: moderato - ENE 13 km/h
Situazione alle ore 16:50

ASSISTENZA FISCALE
0522 457290

COLI E RADANTI
0522 457488

CGIL

Lentigione sott' acqua, sindaco e comitati: "Responsabilità più ampie"

*Così Elena Benassi e il presidente del gruppo di cittadini dopo la notizia della fine dell'indagine preliminare e di tre funzionari dell' **Aipo** indagati per l' alluvione del 2017. Il Comune si costituirà parte civile nell' eventuale processo*

BRESCELLO (Reggio Emilia) - E' di ieri la notizia della fine delle indagini preliminari sull' esondazione dell' **Enza** a Lentigione, fatto accaduto due anni e mezzo fa e in seguito al quale gli sfollati furono più di mille e ci furono danni per diversi milioni di euro. La Procura ha indagato tre funzionari di **Aipo** Parma per inondazione colposa, ma secondo il comitato dei cittadini e il sindaco di Brescello, Elena Benassi, in quel periodo guidato da tre commissari prefettizi le responsabilità sono più ampie. Il primo cittadino ha già annunciato che il Comune si costituirà parte civile nell' eventuale processo perché "qui - ha detto - si è trattato di mettere a repentaglio l' incolumità pubblica". Leggi e guarda anche Esondazione dell' **Enza** del 2017: tre le persone indagate. VIDEO.



The screenshot shows the Reggionline website interface. At the top, there are navigation links for 'CHI SIAMO', 'REDAZIONE', 'CONTATTI', 'GERENZA', 'PUBBLICITÀ', and social media icons. The main header features the 'Reggionline' logo and 'teleReggio' branding. Below the header, there are tabs for 'CRONACA', 'SPORT', 'EVENTI', 'RUBRICHE', 'TELEREGGIO', and 'GUIDA TV'. The article title is 'Lentigione sott'acqua, sindaco e comitati: "Responsabilità più ampie"'. The byline indicates the date '28 luglio 2020' and the author 'Margherita Grassi'. The article text begins with 'BRESCELLO (Reggio Emilia) - E' di ieri la notizia della fine delle indagini preliminari sull'esondazione dell'Enza a Lentigione...'. A photo of Elena Benassi is included with the caption 'Il sindaco Elena Benassi'. Below the article, there is a video player and a section titled 'Esondazione dell'Enza del 2017: tre le persone indagate. VIDEO'. On the right side, there is a 'ULTIME NEWS' section with a list of recent articles and an 'ON-DEMAND' section with video thumbnails. At the bottom right, there is a weather widget for Reggio Emilia showing 'Sereni' weather, a temperature of 27°C, and a humidity of 70%. There is also a 'CORSI POST DIPLOMA' advertisement for 'IL LAVORO NON È UNA FAVOLA'.

Ponte Veggia, lista Macchioni: 'la precedente Amministrazione ha minimizzato i rischi di crollo'

A margine dell'incontro di giovedì scorso riguardante la seconda commissione consigliare 'territorio e ambiente' è durissima la relazione tecnica della commissione ispettiva sulle condizioni che versa il ponte Veggia. Altrettanto duri sono i commenti che il consigliere Macchioni vuole riservare alla precedente amministrazione. "Che la sicurezza dei cittadini non fosse un cavallo di battaglia da parte di chi allora amministrava la città è ormai risaputo - afferma Macchioni - ma dopo quanto abbiamo appreso dai tecnici che hanno redatto la relazione sulle condizioni del ponte, pensiamo si aprano nuovi interrogativi gravissimi sulla gestione del ponte da parte della vecchia amministrazione di Pistoni. In primo luogo, si deve partire da una verità banale: se il ponte è ridotto in queste condizioni vuol dire che non si è mai fatto nessun tipo di manutenzione. Nell'ultima relazione si legge che la soletta del ponte ha **valori** del tutto inaccettabili per il transito dei mezzi pesanti, ma non solo, anche il guard rail ed il marciapiede a monte del **fiume** sono da ritenersi pericolosi e non più fruibili. Condizioni e **valori** del tutto sottovalutati precedentemente, tali per cui è necessario ad oggi un provvedimento di messa in sicurezza 'improcrastinabile'. Per entrare nel merito della vicenda e della sua gravità - prosegue Macchioni - dobbiamo risalire alla precedente amministrazione. Le evidenti condizioni precarie e carenza delle misure di sicurezza in cui versava il ponte già in quel periodo, avevano portato a sottoporre all'attenzione dell'amministrazione il problema da parte di numerosi cittadini, in quanto preoccupati da quello che era visibile agli occhi di tutti. Nonostante quindi l'amministrazione fosse perfettamente consapevole dello stato di assoluto degrado del ponte, a partire dalle parti orizzontali dell'infrastruttura, ma anche alle crepe lungo i piloni che sorreggono il ponte stesso, non ha ritenuto di provvedere, come invece avrebbe dovuto, al loro immediato ripristino, e per di più non ha adottato alcuna misura precauzionale a tutela dell'utenza. La procedura di controllo della sicurezza strutturale è stata in passato inadatta al fine di prevenire i crolli, e del tutto insufficiente per la stima di sicurezza nei confronti del transito dei mezzi. A maggio del 2017 ad una interrogazione in consiglio comunale nel merito, la giunta liquida in modo minimalista la gravità della situazione, confermando la tesi dei tecnici comunali di riferimento che attraverso semplici ed insufficienti ispezioni visive, si sentivano di assicurare la cittadinanza sull'assenza di problemi di natura statica e strutturale del ponte. Da qui la domanda: come



Per entrare nel merito della vicenda e della sua gravità - prosegue Macchioni - dobbiamo risalire alla precedente amministrazione. Le evidenti condizioni precarie e carenza delle misure di sicurezza in cui versava il ponte già in quel periodo, avevano portato a sottoporre all'attenzione dell'amministrazione il problema da parte di numerosi cittadini, in quanto preoccupati da quello che era visibile agli occhi di tutti. Nonostante quindi l'amministrazione fosse perfettamente consapevole dello stato di assoluto degrado del ponte, a partire dalle parti orizzontali dell'infrastruttura, ma anche alle crepe lungo i piloni che sorreggono il ponte stesso, non ha ritenuto di provvedere, come invece avrebbe dovuto, al loro immediato ripristino, e per di più non ha adottato alcuna misura precauzionale a tutela dell'utenza. La procedura di controllo della sicurezza strutturale è stata in passato inadatta al fine di prevenire i crolli, e del tutto insufficiente per la stima di sicurezza nei confronti del transito dei mezzi. A maggio del 2017 ad una interrogazione in consiglio comunale nel merito, la giunta liquida in modo minimalista la gravità della situazione, confermando la tesi dei tecnici comunali di riferimento che attraverso semplici ed insufficienti ispezioni visive, si sentivano di assicurare la cittadinanza sull'assenza di problemi di natura statica e strutturale del ponte. Da qui la domanda: come

si è potuto affidare la sicurezza di migliaia di persone che quotidianamente transitano su questo asse viario, a considerazioni di **valore** generale che erano scaturite da elementari **valutazioni** di tecnici senza specifica competenza? Quando invece si sarebbe dovuto coinvolgere altri enti competenti ed attrezzati per la verifica e stesura di una relazione tecnica atta ad assicurare manutenzione, staticità e sicurezza del ponte stesso. La verità è anche molto più grave: non si è mai avuta la volontà di sistemare il ponte. Con il solito balletto, la giunta Pistoni ha fatto credere ai cittadini di avere messo a bilancio 300 mila euro; soldi in teoria stanziati per la ristrutturazione dell' opera. Ad oggi la verità è risultata ben diversa: a bilancio non si era messo liquidità, ma bensì immobili comunali in alienazione. Con i 'pagherò' noi tutti sappiamo che non si sistemano le opere pubbliche. Siamo di nuovo al tragicomico se pensiamo che il partito democratico, oggi all' opposizione, tramite canali istituzionali vuole risposte e sollecita con forza la messa in sicurezza del ponte da parte della nuova amministrazione. La risposta che mi sento di dare al gruppo consiliare del PD è semplice quanto banale: se a tempo debito si fosse fatto un piano di manutenzione costante, invece di giocare alla 'roulette russa' sulla testa dei cittadini, ad oggi avremmo un ponte in buone condizioni ed accessibile ad ogni tipo di mezzo. Ancora una volta - conclude Macchioni - dobbiamo quindi ringraziare l' amministrazione precedente se siamo di fronte a questi livelli di gravità e disagio per tutti noi; sommato al fatto dell' enorme importo che il comune dovrà sostenere per il ripristino di un ponte ridotto in queste condizioni".

Dipendenti Aipo indagati dopo alluvione Lentigione, il M5S: "Scarsa attenzione al territorio"

Silvia Piccinini, capogruppo regionale del MoVimento 5 Stelle, il consigliere dell'Unione val d'Enza Natascia Cersosimo e i parlamentari M5S Davide Zanichelli, Maria Laura Mantovani, Gabriele Lanzi e Maria Edera Spadoni commentano gli avvisi di garanzia

REGGIO EMILIA - "Gli avvisi di fine indagine a tre dirigenti Aipo per l'alluvione di Lentigione confermano quanto sosteniamo da tempo, ovvero che in Emilia-Romagna continui ad esserci scarsa attenzione sul fronte della manutenzione dei corsi d'acqua e l'azzeramento del rischio idrogeologico. Se si stanziavano milioni di euro per gli interventi ma poi non si controlla ciò che viene fatto allora situazioni come quelle di Lentigione, Modena nel 2014 o Castel Maggiore lo scorso anno continueranno a ripetersi all'infinito". È questo il commento di Silvia Piccinini, capogruppo regionale del MoVimento 5 Stelle, riguardo alla notizia dell'inchiesta aperta dalla Procura di Reggio Emilia sull'esondazione dell'Enza del dicembre 2017 che provocò danni enormi soprattutto a Lentigione, frazione del Comune di Brescello. Al termine delle indagini preliminari è stato notificato a due dirigenti e a un dipendente dell'Aipo (Agenzia interregionale per il fiume Po) il reato di inondazione colposa. Aggiunge Silvia Piccinini: "All'epoca esprimemmo tutto il nostro stupore per un evento così catastrofico provocato non da piogge torrenziali ma dallo scioglimento di qualche centimetro di neve caduto nei giorni precedenti al 12 dicembre. Oggi apprendiamo

che per la Procura ci furono delle responsabilità dei dirigenti di Aipo per la mancata manutenzione delle casse d'espansione ostruite da detriti e vegetazione. Sicuramente un passo in avanti rispetto a quanto si stabilì per Modena del 2014, quando la colpa fu scaricata alla presenza di nutrie lungo gli argini, oppure lo scorso anno per Castel Maggiore quando si preferì, a nostro avviso troppo frettolosamente, catalogare il tutto come calamità naturale". E conclude: "L'indagine su Lentigione dimostra come serve massima attenzione sulla riduzione del rischio idrogeologico del nostro territorio. Per questo chiediamo che la Regione dia il via a una ricognizione puntuale sulla manutenzione di tutte le casse di espansione presenti in Emilia-Romagna, proprio per evitare che casi come quello del dicembre del 2017 a Lentigione possano ripetersi in futuro". Sulla vicenda interviene anche Natascia Cersosimo consigliere comunale e capogruppo M5S nell'Unione val d'Enza: "Sono soddisfatta dell'esito delle indagini. Come

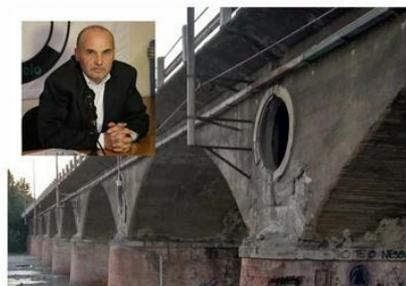


The screenshot shows the website of Reggio Sera, a local newspaper. The main headline is "Dipendenti Aipo indagati dopo alluvione Lentigione, il M5S: 'Scarsa attenzione al territorio'". Below the headline, there is a sub-headline: "Silvia Piccinini, capogruppo regionale del MoVimento 5 Stelle, il consigliere dell'Unione val d'Enza Natascia Cersosimo e i parlamentari M5S Davide Zanichelli, Maria Laura Mantovani, Gabriele Lanzi e Maria Edera Spadoni commentano gli avvisi di garanzia". The article is dated "28 Luglio 2020 - 17:00". There are social media sharing icons for Facebook and Twitter. On the right side, there are several widgets: "SEGUICI SU" with icons for YouTube, Twitter, and Facebook; "R5meteo" showing the weather for Reggio Emilia (35°C, 21°C); and "GUARDA IL METEO DELLA TUA CITTÀ". At the bottom, there is a small image of a flooded area with a person standing in the water.

opposizione in Unione Val d' **Enza** portammo prove e un odg per dimostrare il malfunzionamento delle Casse d' **espansione** di Montecchio. Il fine era quello di evitare che si ripettesse una tragedia simile. Non fummo ascoltati, anzi ci diedero degli sciacalli e incompetenti. Oggi possiamo dire finalmente che le nostre segnalazioni sono state raccolte e l' auspicio è che in futuro verranno prese misure per garantire manutenzione e buon funzionamento delle **casse**". Commentano i parlamentari M5S Davide Zanichelli, Maria Laura Mantovani, Gabriele Lanzi e Maria Edera Spadoni: "Il MoVimento 5 Stelle ha già incontrato in passato il Comitato locale che si batte per la **sicurezza** della zona e per il riconoscimento dei risarcimenti. Ci siamo interessati fin dai primi momenti a ciò che era avvenuto quella notte, non solo a Lentigione ma anche a Colorno". E aggiungono: "Il problema è sempre lo stesso: una politica orientata al 'taglio del nastro' e alla creazione di nuove infrastrutture, che si dimentica della manutenzione ordinaria che sarebbe bastata per impedire quel disastro in un territorio fragile dal punto di vista idraulico come quello **emiliano**. Auspichiamo che ora i procedimenti giudiziari vadano avanti con celerità e che se dovessero essere accertate responsabilità, venga confermata la certezza del diritto in modo tempestivo. Lo si deve alle famiglie incolpevoli colpite dall' alluvione. Dal nostro punto di vista continueremo a lavorare per la prevenzione, la protezione e la salvaguardia del territorio". Più informazioni su **Aipo** Alluvione dipendenti indagati Lentigione Reggio Emilia.

Ponte Veggia, lista Macchioni: "la precedente Amministrazione ha minimizzato i rischi di crollo"

A margine dell'incontro di giovedì scorso riguardante la seconda commissione consigliare "territorio e ambiente" è durissima la relazione tecnica della commissione ispettiva sulle condizioni che versa il ponte Veggia. Altrettanto duri sono i commenti che il consigliere Macchioni vuole riservare alla precedente amministrazione. "Che la sicurezza dei cittadini non fosse un cavallo di battaglia da parte di chi allora amministrava la città è ormai risaputo - afferma Macchioni - ma dopo quanto abbiamo appreso dai tecnici che hanno redatto la relazione sulle condizioni del ponte, pensiamo si aprano nuovi interrogativi gravissimi sulla gestione del ponte da parte della vecchia amministrazione di Pistoni. In primo luogo, si deve partire da una verità banale: se il ponte è ridotto in queste condizioni vuol dire che non si è mai fatto nessun tipo di manutenzione. Nell'ultima relazione si legge che la soletta del ponte ha **valori** del tutto inaccettabili per il transito dei mezzi pesanti, ma non solo, anche il guard rail ed il marciapiede a monte del **fiume** sono da ritenersi pericolosi e non più fruibili. Condizioni e **valori** del tutto sottovalutati precedentemente, tali per cui è necessario ad oggi un provvedimento di messa in sicurezza "improcrastinabile". Per entrare nel merito della vicenda e della sua gravità - prosegue Macchioni - dobbiamo risalire alla precedente amministrazione. Le evidenti condizioni precarie e carenza delle misure di sicurezza in cui versava il ponte già in quel periodo, avevano portato a sottoporre all'attenzione dell'amministrazione il problema da parte di numerosi cittadini, in quanto preoccupati da quello che era visibile agli occhi di tutti. Nonostante quindi l'amministrazione fosse perfettamente consapevole dello stato di assoluto degrado del ponte, a partire dalle parti orizzontali dell'infrastruttura, ma anche alle crepe lungo i piloni che sorreggono il ponte stesso, non ha ritenuto di provvedere, come invece avrebbe dovuto, al loro immediato ripristino, e per di più non ha adottato alcuna misura precauzionale a tutela dell'utenza. La procedura di controllo della sicurezza strutturale è stata in passato inadatta al fine di prevenire i crolli, e del tutto insufficiente per la stima di sicurezza nei confronti del transito dei mezzi. A maggio del 2017 ad una interrogazione in consiglio comunale nel merito, la giunta liquidava in modo minimalista la gravità della situazione, confermando la tesi dei tecnici comunali di riferimento che attraverso semplici ed insufficienti ispezioni visive, si sentivano di assicurare la cittadinanza sull'assenza di problemi di natura statica e strutturale del ponte. Da qui la domanda: come

si è potuto affidare la sicurezza di migliaia di persone che quotidianamente transitano su questo asse viario, a considerazioni di **valore** generale che erano scaturite da elementari **valutazioni** di tecnici senza specifica competenza? Quando invece si sarebbe dovuto coinvolgere altri enti competenti ed attrezzati per la verifica e stesura di una relazione tecnica atta ad assicurare manutenzione, staticità e sicurezza del ponte stesso. La verità è anche molto più grave: non si è mai avuta la volontà di sistemare il ponte. Con il solito balletto, la giunta Pistoni ha fatto credere ai cittadini di avere messo a bilancio 300 mila euro; soldi in teoria stanziati per la ristrutturazione dell' opera. Ad oggi la verità è risultata ben diversa: a bilancio non si era messo liquidità, ma bensì immobili comunali in alienazione. Con i "pagherò" noi tutti sappiamo che non si sistemano le opere pubbliche. Siamo di nuovo al tragicomico se pensiamo che il partito democratico, oggi all' opposizione, tramite canali istituzionali vuole risposte e sollecita con forza la messa in sicurezza del ponte da parte della nuova amministrazione. La risposta che mi sento di dare al gruppo consigliare del PD è semplice quanto banale: se a tempo debito si fosse fatto un piano di manutenzione costante, invece di giocare alla "roulette russa" sulla testa dei cittadini, ad oggi avremmo un ponte in buone condizioni ed accessibile ad ogni tipo di mezzo. Ancora una volta - conclude Macchioni - dobbiamo quindi ringraziare l' amministrazione precedente se siamo di fronte a questi livelli di gravità e disagio per tutti noi; sommato al fatto dell' enorme importo che il comune dovrà sostenere per il ripristino di un ponte ridotto in queste condizioni". PER LA TUA PUBBLICITA' 0536807013.

Tale operazione deve essere regolata permettendo il transito a un massimo di 30 all' ora per una sola corriera in un unico senso di marcia, senza la presenza sul ponte di alcun veicolo di qualsiasi tipo.

Tale ipotesi potrebbe generare lunghe file di mezzi in coda. Le tempistiche per l' attuazione di tali opere, se si dovesse procedere in tal senso, considerato l' imminenza delle ferie estive di produttori e magazzini non manterrebbe la messa in opera almeno per la data del 14 settembre». La consigliera Lenzotti ha espresso alcune perplessità: «Sono state fatte analisi su eventuali piene del fiume Secchia, considerati i cambiamenti climatici? - si è chiesta - la risposta è stata no, direttamente detta dai tecnici ai quali non è stato dato incarico su questa verifica».

--

«Viviamo ormai da anni sommersi dall' acqua»

San Prospero, la proteste dei residenti in via Bellini: «Le condutture perdono e andrebbero cambiate»

SAN PROSPERO Via Bellini, allagata da anni e il capogruppo della lista civica San Prospero per il Cambiamento Bruno Fontana scrive al sindaco Sauro Borghi e alla direzione Aimag per chiedere un intervento rapido e risolutivo. «I residenti si lamentano per essere costretti a vivere con l' acqua sulla via e praticamente sotto casa da troppo tempo - denuncia Fontana - senza contare le spese che devono essere sostenute per le continue riparazioni alle tubature, che di fatto dovrebbero essere cambiate. Da una parte - commenta il capogruppo - si invitano i cittadini a non sperperare l' acqua, bene prezioso, dall' altra abbiamo una condotta idrica che perde acqua in continuazione da anni e non viene cambiata, ma solo sistemata e aggiustata di volta in volta». Si tratta di perdite abbondanti di acqua, tanto che si formano quelli che i residenti chiamano ormai 'piccoli laghi di pianura' che occupano la sede stradale. Gli stessi abitanti sono dovuti intervenire numerose volte per pulire i tombini, che non riuscivano ad accogliere l' acqua depositata sul manto stradale. «I tecnici Aimag - sottolinea Fontana - chiamati per il sopralluogo, dopo aver verificato il problema hanno sistemato un cartello stradale che segnala la perdita alla condotta idrica, e successivamente sono stati eseguiti alcuni lavori, ma non risolutivi. Le condutture sono obsolete e occorre fare i lavori una volta per tutte». v. bru.

.. 18 MERCOLEDÌ - 29 LUGLIO 2020 - IL RESTO DEL CARLINO

BASSA Casa della salute, arrivano i condizionatori

Concordia, risolto finalmente il problema del caldo. L'Ausi: «Per ora funzioneranno i 'pinguini', in 7 giorni ripareremo l'impianto»



CONCORDIA
Temperature come in alta montagna alla Casa della Salute di Concordia. Dopo le lamentele, riportate nel Carlino, del personale sanitario e dei pazienti costretti da giugno al caldo torrido della struttura a causa di un guasto all'impianto di climatizzazione, la Casa della Salute "Concordia Medica" è ora provvista di sei condizionatori portatili. I tecnici dell'Ausi nella giornata di ieri hanno installato i pinguini, che consentiranno ai medici e al personale infermieristico e alla segreteria di lavorare in condizioni ottimali e al contempo ai pazienti, costretti all'attesa con la mascherina, di non peggiorare il proprio stato di salute. «Il guasto all'impianto di climatizzazione era stato segnalato da tempo, come, così ha riferito il personale in servizio. Lo stesso avveniva fatto alla Casa della Salute di Fivizzano, dove l'impianto centralizzato era finito, con medici e pazienti in affanno per le temperature da record. Le Ausi di Concordia, «La problematica relativa al condizionamento della Casa della Salute di Concordia», spiega l'Ausi in una nota inviata ieri a casa da un guasto al gruppo frigo, è nota all'Azienda Usi di Modena, che tramite il Servizio unico delle attività tecniche (Suat) si è adoperata per porre rimedio e garantire condizioni ambientali ottimali per operatori sanitari e pazienti. Durante il mese di luglio - riporta il testo - i tecnici avevano già effettuato

CONCORDIA
La Bio Bimat fa ricorso al Tar
Vuole l'annullamento della delibera che vieta l'impianto di biometano
Il Comune di Concordia fa sapere che la società Bio Bimat ha presentato ricorso al Tar dell'Emilia-Romagna per ottenere l'annullamento della delibera con cui la Giunta regionale, in data 18 maggio, ha adottato il provvedimento autorizzativo negativo, relativamente al progetto per la realizzazione di un impianto di biometano nell'area ex Karim. La Regione aveva dato parere negativo assumendo l'attribuzione del verdetto conclusivo della Conferenza dei Servizi del gennaio scorso, dal quale il progetto esecutivo, era stato ritenuto incompatibile con i requisiti ambientali significativi e non mitigabili. Il Comune si costituirà in giudizio nell'ambito del ricorso al Tar presentato da Bio Bimat.

LA PROCESSIONE
«Dopo diversi sopralluoghi solo il 24 è stato deciso di sostituire per intero il gruppo frigo»
Vittoria Buschi

«Viviamo ormai da anni sommersi dall'acqua»
San Prospero, la protesta dei residenti in via Bellini: «Le condutture perdono e andrebbero cambiate»
SAN PROSPERO
Via Bellini, allagata da anni e il capogruppo della lista civica San Prospero per il Cambiamento Bruno Fontana scrive al sindaco Sauro Borghi e alla direzione Aimag per chiedere un intervento rapido e risolutivo. «I residenti si lamentano per essere costretti a vivere con l'acqua sulla via e praticamente sotto casa da troppo tempo - denuncia Fontana - senza contare le spese che devono essere sostenute per le continue riparazioni alle tubature, che di fatto dovrebbero essere cambiate. Da una parte - commenta il capogruppo - si invitano i cittadini a non sperperare l'acqua, bene prezioso, dall'altra abbiamo una condotta idrica che perde acqua in continuazione da anni e non viene cambiata, ma solo sistemata e aggiustata di volta in volta». Si tratta di perdite abbondanti di acqua, tanto che si formano quelli che i residenti chiamano ormai 'piccoli laghi di pianura' che occupano la sede stradale. Gli stessi abitanti sono dovuti intervenire numerose volte per pulire i tombini, che non riuscivano ad accogliere l'acqua depositata sul manto stradale. «I tecnici Aimag - sottolinea Fontana - chiamati per il sopralluogo, dopo aver verificato il problema hanno sistemato un cartello stradale che segnala la perdita alla condotta idrica, e successivamente sono stati eseguiti alcuni lavori, ma non risolutivi. Le condutture sono obsolete e occorre fare i lavori una volta per tutte». v. bru.

«Avremo posti letto per la terapia subintensiva»
Mirandola, l'impegno dell'Ausi dopo la richiesta di Platis (F). «Sarà potenziata anche pediatrica»
MIRANDOLA
L'ospedale di Mirandola di una struttura fondamentale della rete e nelle strategie previste nel documento, approvato di recente dalla Ctes Conferenza socio-sanitaria. Viene assegnata una priorità strategica alle aree periferiche, Area nord e Appennini, e si prevede di espandere la garanzia della rete ospedaliera, prendendo in considerazione strutture di pari livello. Lo ha affermato Gian Carlo Mazzarelli, presidente della Ctes, nel Consiglio provinciale di lunedì 26 marzo all'indirizzo del consigliere Antonio Platis dedicato all'attività della funzione

ria dell'ospedale di Mirandola e il potenziamento di alcune attività tra cui pediatria e terapia intensiva. Documento che non è stato approvato in quanto la strategia sul futuro della sanità modenese - ha dichiarato Mazzarelli - sono contenute nel documento strategico approvato dalla Ctes. Il documento della Ctes impegna l'Ausi in un'azione di rilancio della sanità con proposte concrete, programmate dall'Ausi, nell'ospedale di Mirandola, nelle reti di soccorso tra ospedale e territorio, domiciliarità, potenziamento e integrazione tra sanità e sociale. Tema sui quali è stato presentato un documento del dg Ausi Antonio Brambilla dove, analizzando alcune richieste contenute nell'odg di Platis, si conferma la piena operatività di Pediatria, Ostetricia e ginecologia, la ripresa dell'attività chirurgica, l'impegno a reperire fondi per realizzare posti letto per la terapia subintensiva respiratoria e il potenziamento dell'Osservatorio breve intensiva pediatrica.

Piano frane, al via i lavori sulle strade

La Provincia investirà quasi due milioni di euro. Primi interventi a Palagano, poi toccherà a Montefiorino, Frassinoro e Prignano

APPENNINO La Provincia ha in programma un investimento per quasi un milione e 800 mila euro destinati a interventi di ripristino lungo le strade provinciali dell' Appennino, per frane e la messa in sicurezza dei versanti instabili, a causa del maltempo dello scorso inverno. Il primo è partito il 21 luglio, lungo la strada provinciale 24 a Lama di Monchio di Palagano, dove, con un investimento di 120 mila euro, provenienti dalla Protezione civile regionale, sarà ripristinato il versante franato e stabilizzato il senso unico alternato.

«Queste arterie - sottolinea Gian Domenico Tomei, presidente della Provincia di Modena - sono fondamentali per l' Appennino soprattutto per favorire una ripresa dell' economia montana in questa difficile fase.

Garantire una viabilità all' altezza delle esigenze di intere comunità rappresenta una priorità per un territorio periodicamente colpito da fenomeni di dissesto diffusi, anche sulle strade provinciali, a causa di eventi climatici sempre più estremi che impongono una nuova strategia di intervento. Questi lavori consentiranno di eliminare diversi sensi unici alternati, garantendo una maggiore sicurezza e scorrevolezza alla circolazione». Nell' elenco degli interventi, in programma in buona parte da settembre, figurano i dissesti lungo la provinciale 486 a Montefiorino in località il Sasso (i lavori sono già partiti) e a Riccovolto di Frassinoro; sulla provinciale 19 a Ponte Allegara, sulla frana della sp 24 nella località Casa Aloia a Prignano, a S.Martino di Palagano per completare lavori già eseguiti nei mesi scorsi e a Pugnago di Prignano dove sarà realizzato un muro di sostegno a valle con pali e tiranti; sulla sp 27 a Montese è previsto il secondo stralcio per la realizzazione di barriere paramassi, come a Roncoscaglia sulla sp 324; lavori anche sulle frane lungo la sp 20 a Montebanzone e sulla sp 23 a Monteleone di Polinago, sulla sp 20 tra Prignano e Serramazzone per dissesti diffusi in un tratto lungo nove chilometri e sulla sp 19 in località Selpiano di Prignano. La Provincia, inoltre, nelle scorse settimane, ha concluso una serie di interventi sempre sui dissesti lungo le strade provinciali a Pavullo per la lavori di messa in sicurezza di un versante instabile lungo la strada provinciale 30, in un tratto vicino alla frazione di Renno, a Montefiorino, lungo la strada provinciale 486, in un tratto all' altezza della località Pianezzo per il ripristino del versante e la ricostruzione di una corsia danneggiata da una frana. Sempre a Pavullo sono terminati i lavori lungo la strada provinciale 26, per il ripristino di un versante franato a monte dell' arteria, in un tratto tra la frazione di Castagneto e la provinciale 4 Fondovalle Panaro.

Walter Bellisi.



I progetti

Urbanistica in Regione il Pd va al voto con la Lega

Su Cispadana e legge urbanistica, la maggioranza di viale Moro si spacca, col Pd che vota assieme alla Lega e il resto del centrodestra registrando la contrarietà di "Emilia coraggiosa", che esprime in giunta la vicepresidente Elly Schlein, e dei Verdi, anch'essi alleati di giunta. E ieri contro asfalto e cemento hanno protestato numerosi comitati ecologisti della città i quali promettono una grande mobilitazione il 13 settembre. Igor Taruffi, capogruppo di "Emilia coraggiosa" ha commentato l' insolita intesa Pd- Lega come « un passaggio che non ci fa particolarmente felici. Se fosse un caso isolato - ha proseguito - è un conto, ma se la cosa dovesse ripetersi diventerebbe un problema». Silvia Zamboni dei Verdi registra il fatto come «dilettante» e si aspetta che ci siano contro la legge urbanistica, l'urbanistica sempre contestata e in giunta non c'è un emendamento già passato in commissione, prevede un prolungamento della validità di un anno, in sostanza, nel 2021, anno del varo della norma, si chiede ai Comuni la facoltà di portare a termine i programmi urbanistici già in itinere entro tre anni, cioè il termine ultimo per completare tali programmi verrebbe posticipato al primo gennaio 2022 anziché alla fine di quest'anno. Taruffi si spera, il varo della giunta, i Municipi non hanno potuto lavorare in modo continuativo. Secondo i comitati della parte urbanistica, con questo prolungamento si impedirebbe la vita al territorio di Bologna, da l'entrata della legge, un'altra città che ha subito, malgrado la Regione, un'abbandono per quanto riguarda l'urbanistica. «Siamo usati i siti industriali abbandonati per le nuove espansioni, non certo no di verde», dice Luca Tassinari di Aria pesa. I comitati riuniti hanno depositato davanti al Consiglio regionale la scritta «Basta cemento». Si profila dunque un doppio problema per la giunta di Stefano Bonaccini, uno di tipo politico con la maggioranza che su questi temi vacilla, l'altro programmatico. «Non si può sbandierare la svolta verde, promettere 4,5 milioni di alberi e poi fare scelte di questo tipo» conclude Begaj. - v.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Urbanistica in Regione il Pd va al voto con la Lega

Il virus rallenta ancora 20 positivi, una vittima

Cala l'allarme anche nel settore lavorazione delle carni: un solo contagio su 156 persone controllate

Bologna Cronaca

Bonaccini sta con Sinisa ma sulla rete sale la protesta

Urbanistica C' è la proroga ai vecchi piani

L'ira degli ambientalisti

Cispadana e proroga dei vecchi piani urbanistici dei Comuni: la seduta dell'Assemblea legislativa ha portato a una doppia spaccatura nella maggioranza in Regione. Il fronte più ambientalista della coalizione di centrosinistra (Europa Verde e Coraggiosa), si è infatti dissociato nel voto di alcune misure contenute nell'assestamento di bilancio di previsione: il Pd ha invece trovato la sponda del centrodestra e altre contrarietà da parte del M5S. Prime tensioni per Bonaccini, incalzato dai consiglieri Silvia Zamboni (Europa Verde) e Igor Taruffi (Coraggiosa). Per quanto riguarda la proroga di un anno delle previsioni urbanistiche dei Comuni, che stando alla legge regionale contro il consumo di suolo dovevano scadere nel 2020, si è inoltre assistito a un presidio di protesta di associazioni e comitati ecologisti fuori dalle torri di viale Aldo Moro. «Basta Cemento» è la grande scritta composta dagli attivisti, tra i quali erano presenti sigle come Coalizione Civica, Aria Pesa, il comitato anti-Passante, Extinction Rebellion, Fridays For Future, Volt e il comitato Rigenerazione no Speculazione. Anche Legambiente aveva contestato il provvedimento.

Dagli attivisti arriva il pressing nei confronti della vicepresidente della Regione, Elly Schlein, che detiene la delega alla transizione ecologica dell'Emilia-Romagna e il 13 settembre viene lanciato l'appuntamento di una grande assemblea cittadina sul tema in vicolo Bolognotti. «Già nel 2017 eravamo stati contrari alla legge urbanistica - spiega Taruffi - speriamo che questa convergenza con la Lega da parte della maggioranza si esaurisca qui». Per la Zamboni «il Covid non deve essere usato come scusa per prolungare i piani urbanistici vecchi». (m.g.)

CRONACA

Mercoledì 27 Luglio 2020 Corriere di Bologna

Bc Partners entra in Sofima Ima verso l'addio alla Borsa

Raggiunto l'accordo per la vendita del 20% delle azioni della holding

I soci di Sofima, holding che controlla Imu, vendono il 20% delle proprie azioni a Bc Partners. Il consiglio di amministrazione dell'azienda leader nelle mutue autonome ha presieduto da Alberto Vacchi il suo primo consiglio di amministrazione. Il consiglio ha approvato il contratto con i soci della società che, appunto, ha appena chiuso il round con i soci fondatori.

Il Consiglio ha poi ratificato il lancio di una offerta pubblica di acquisto obbligazionaria (Opa) simile come oggetto tutte le azioni emesse di Imu che si trattano separatamente da ora e alla fine del capitale, arrivando al fatto che il 20% delle azioni di Bc Partners sarà una sigla.

Il contratto di Imu è una valutazione dell'equità di Imu pari a circa 1,1 miliardi di euro e il prezzo dell'Opa sarà pari a 60 euro per azione. Sofima detiene circa il 40% del capitale e il 50% dei diritti di voto di Imu e il governo che l'operatore sarà guidato dal nuovo amministratore delegato.

Le torri di viale Aldo Moro. «Basta Cemento» è la grande scritta composta dagli attivisti, tra i quali erano presenti sigle come Coalizione Civica, Aria Pesa, il comitato anti-Passante, Extinction Rebellion, Fridays For Future, Volt e il comitato Rigenerazione no Speculazione. Anche Legambiente aveva contestato il provvedimento.

Il gruppo di acquisto è formato da Bc Partners, un consorzio di banche e assicurazioni, e da Ima, un istituto di assicurazione. Il gruppo di acquisto è guidato da Ima, un istituto di assicurazione. Il gruppo di acquisto è guidato da Ima, un istituto di assicurazione.

Il gruppo di acquisto è formato da Bc Partners, un consorzio di banche e assicurazioni, e da Ima, un istituto di assicurazione. Il gruppo di acquisto è guidato da Ima, un istituto di assicurazione.

Il gruppo di acquisto è formato da Bc Partners, un consorzio di banche e assicurazioni, e da Ima, un istituto di assicurazione. Il gruppo di acquisto è guidato da Ima, un istituto di assicurazione.

Il gruppo di acquisto è formato da Bc Partners, un consorzio di banche e assicurazioni, e da Ima, un istituto di assicurazione. Il gruppo di acquisto è guidato da Ima, un istituto di assicurazione.

Urbanistica C'è la proroga ai vecchi piani

L'ira degli ambientalisti

Cispadana è proroga dei vecchi piani urbanistici dei Comuni. La seduta dell'Assemblea legislativa ha portato a una doppia spaccatura nella maggioranza in Regione. Il fronte più ambientalista della coalizione di centrosinistra (Europa Verde e Coraggiosa), si è infatti dissociato nel voto di alcune misure contenute nell'assestamento di bilancio di previsione: il Pd ha invece trovato la sponda del centrodestra e altre contrarietà da parte del M5S. Prime tensioni per Bonaccini, incalzato dai consiglieri Silvia Zamboni (Europa Verde) e Igor Taruffi (Coraggiosa). Per quanto riguarda la proroga di un anno delle previsioni urbanistiche dei Comuni, che stando alla legge regionale contro il consumo di suolo dovevano scadere nel 2020, si è inoltre assistito a un presidio di protesta di associazioni e comitati ecologisti fuori dalle torri di viale Aldo Moro. «Basta Cemento» è la grande scritta composta dagli attivisti, tra i quali erano presenti sigle come Coalizione Civica, Aria Pesa, il comitato anti-Passante, Extinction Rebellion, Fridays For Future, Volt e il comitato Rigenerazione no Speculazione. Anche Legambiente aveva contestato il provvedimento.

Le torri di viale Aldo Moro. «Basta Cemento» è la grande scritta composta dagli attivisti, tra i quali erano presenti sigle come Coalizione Civica, Aria Pesa, il comitato anti-Passante, Extinction Rebellion, Fridays For Future, Volt e il comitato Rigenerazione no Speculazione. Anche Legambiente aveva contestato il provvedimento.

Dagli attivisti arriva il pressing nei confronti della vicepresidente della Regione, Elly Schlein, che detiene la delega alla transizione ecologica dell'Emilia-Romagna e il 13 settembre viene lanciato l'appuntamento di una grande assemblea cittadina sul tema in vicolo Bolognotti. «Già nel 2017 eravamo stati contrari alla legge urbanistica - spiega Taruffi - speriamo che questa convergenza con la Lega da parte della maggioranza si esaurisca qui». Per la Zamboni «il Covid non deve essere usato come scusa per prolungare i piani urbanistici vecchi». (m.g.)

RIPARTI ADESSO

INIZI A PAGARE A GENNAIO 2021

SCOPRI LE DISTANZE CHE NON TI PESANO.
GUIDA OGGI IL TUO NUOVO VEICOLO E CON FIAT PROFESSIONAL INIZI A PAGARE A GENNAIO 2021.
GAMMA CON ANTICIPO ZERO E PRIMO CANONE NEL 2021 DA 141 EURO AL MESE.

TAN 1,99% - TASSO LEASING 2,00%

OFFERTA VALIDA FINO AL 31 LUGLIO

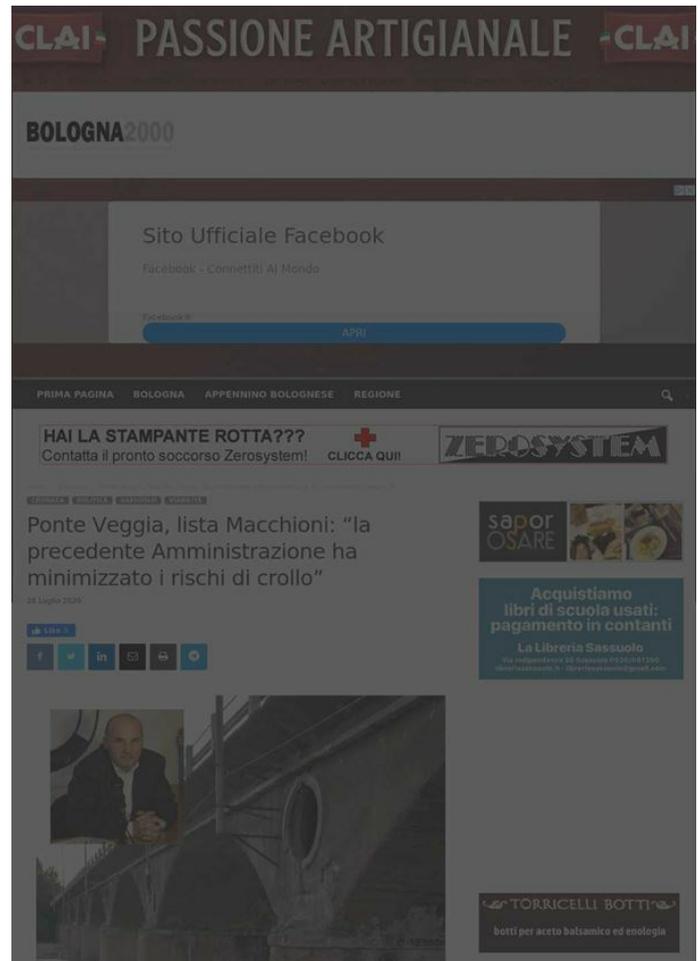
Gruppo Ghedini

www.gruppochedini-fcagroup.it

BOLZONA (BO) - Via Larga, 37
FERRARA (FE) - Via Sarmatona 3 - Tel. 0532 773687

Ponte Veggia, lista Macchioni: 'la precedente Amministrazione ha minimizzato i rischi di crollo'

A margine dell'incontro di giovedì scorso riguardante la seconda commissione consigliare 'territorio e ambiente' è durissima la relazione tecnica della commissione ispettiva sulle condizioni che versa il ponte Veggia. Altrettanto duri sono i commenti che il consigliere Macchioni vuole riservare alla precedente amministrazione. "Che la sicurezza dei cittadini non fosse un cavallo di battaglia da parte di chi allora amministrava la città è ormai risaputo - afferma Macchioni - ma dopo quanto abbiamo appreso dai tecnici che hanno redatto la relazione sulle condizioni del ponte, pensiamo si aprano nuovi interrogativi gravissimi sulla gestione del ponte da parte della vecchia amministrazione di Pistoni. In primo luogo, si deve partire da una verità banale: se il ponte è ridotto in queste condizioni vuol dire che non si è mai fatto nessun tipo di manutenzione. Nell'ultima relazione si legge che la soletta del ponte ha **valori** del tutto inaccettabili per il transito dei mezzi pesanti, ma non solo, anche il guard rail ed il marciapiede a monte del **fiume** sono da ritenersi pericolosi e non più fruibili. Condizioni e **valori** del tutto sottovalutati precedentemente, tali per cui è necessario ad oggi un provvedimento di messa in sicurezza 'improcrastinabile'. Per entrare nel merito della vicenda e della sua gravità - prosegue Macchioni - dobbiamo risalire alla precedente amministrazione. Le evidenti condizioni precarie e carenza delle misure di sicurezza in cui versava il ponte già in quel periodo, avevano portato a sottoporre all'attenzione dell'amministrazione il problema da parte di numerosi cittadini, in quanto preoccupati da quello che era visibile agli occhi di tutti. Nonostante quindi l'amministrazione fosse perfettamente consapevole dello stato di assoluto degrado del ponte, a partire dalle parti orizzontali dell'infrastruttura, ma anche alle crepe lungo i piloni che sorreggono il ponte stesso, non ha ritenuto di provvedere, come invece avrebbe dovuto, al loro immediato ripristino, e per di più non ha adottato alcuna misura precauzionale a tutela dell'utenza. La procedura di controllo della sicurezza strutturale è stata in passato inadatta al fine di prevenire i crolli, e del tutto insufficiente per la stima di sicurezza nei confronti del transito dei mezzi. A maggio del 2017 ad una interrogazione in consiglio comunale nel merito, la giunta liquida in modo minimalista la gravità della situazione, confermando la tesi dei tecnici comunali di riferimento che attraverso semplici ed insufficienti ispezioni visive, si sentivano di assicurare la cittadinanza sull'assenza di problemi di natura statica e strutturale del ponte. Da qui la domanda: come



oggi un provvedimento di messa in sicurezza 'improcrastinabile'. Per entrare nel merito della vicenda e della sua gravità - prosegue Macchioni - dobbiamo risalire alla precedente amministrazione. Le evidenti condizioni precarie e carenza delle misure di sicurezza in cui versava il ponte già in quel periodo, avevano portato a sottoporre all'attenzione dell'amministrazione il problema da parte di numerosi cittadini, in quanto preoccupati da quello che era visibile agli occhi di tutti. Nonostante quindi l'amministrazione fosse perfettamente consapevole dello stato di assoluto degrado del ponte, a partire dalle parti orizzontali dell'infrastruttura, ma anche alle crepe lungo i piloni che sorreggono il ponte stesso, non ha ritenuto di provvedere, come invece avrebbe dovuto, al loro immediato ripristino, e per di più non ha adottato alcuna misura precauzionale a tutela dell'utenza. La procedura di controllo della sicurezza strutturale è stata in passato inadatta al fine di prevenire i crolli, e del tutto insufficiente per la stima di sicurezza nei confronti del transito dei mezzi. A maggio del 2017 ad una interrogazione in consiglio comunale nel merito, la giunta liquida in modo minimalista la gravità della situazione, confermando la tesi dei tecnici comunali di riferimento che attraverso semplici ed insufficienti ispezioni visive, si sentivano di assicurare la cittadinanza sull'assenza di problemi di natura statica e strutturale del ponte. Da qui la domanda: come

si è potuto affidare la sicurezza di migliaia di persone che quotidianamente transitano su questo asse viario, a considerazioni di **valore** generale che erano scaturite da elementari **valutazioni** di tecnici senza specifica competenza? Quando invece si sarebbe dovuto coinvolgere altri enti competenti ed attrezzati per la verifica e stesura di una relazione tecnica atta ad assicurare manutenzione, staticità e sicurezza del ponte stesso. La verità è anche molto più grave: non si è mai avuta la volontà di sistemare il ponte. Con il solito balletto, la giunta Pistoni ha fatto credere ai cittadini di avere messo a bilancio 300 mila euro; soldi in teoria stanziati per la ristrutturazione dell' opera. Ad oggi la verità è risultata ben diversa: a bilancio non si era messo liquidità, ma bensì immobili comunali in alienazione. Con i 'pagherò' noi tutti sappiamo che non si sistemano le opere pubbliche. Siamo di nuovo al tragicomico se pensiamo che il partito democratico, oggi all' opposizione, tramite canali istituzionali vuole risposte e sollecita con forza la messa in sicurezza del ponte da parte della nuova amministrazione. La risposta che mi sento di dare al gruppo consiliare del PD è semplice quanto banale: se a tempo debito si fosse fatto un piano di manutenzione costante, invece di giocare alla 'roulette russa' sulla testa dei cittadini, ad oggi avremmo un ponte in buone condizioni ed accessibile ad ogni tipo di mezzo. Ancora una volta - conclude Macchioni - dobbiamo quindi ringraziare l' amministrazione precedente se siamo di fronte a questi livelli di gravità e disagio per tutti noi; sommato al fatto dell' enorme importo che il comune dovrà sostenere per il ripristino di un ponte ridotto in queste condizioni".

meteo e irrigazione

Temperature fino a 38° La portata del Po risale

Temperature in crescita fino ai 38° previsti per domani (in città come a Verona e Mantova) ma portate del Po ancora lontane dai livelli da allarme rosso per **siccità** e risalita del cuneo salino. Sono queste le tendenze più importanti di questo fine luglio, per la città e il suo territorio. L'afa si comincia ad avvertire anche a causa dell'umidità ma si può sperare che il fronte temporalesco previsto per il 4 e 5 agosto su Alpi e Prealpi venete porti un po' di fresco anche nella nostra pianura.

A queste nuove precipitazioni si aggrappano anche i **tecnici** dell'Autorità di **bacino** del Po, che hanno visto risalire la portata a Pontelagoscuro a 916 **metri cubi** al secondo, «in assenza di significative precipitazioni, sarà necessario assumere qualche provvedimento».

—© RIPRODUZIONE RISERVATA.

The collage features several news snippets from the newspaper 'La Nuova Ferrara'. The main article is titled 'Temperature fino a 38° La portata del Po risale'. Other visible headlines include 'Biblioteche "ridotte" I sindacati: a settembre il ridimensionamento', 'Incendio nello scantinato', and 'Viabilità modificata in via Bonello'. The collage also includes a logo for 'BANCA CENTRO EMILIA CREDITO COOPERATIVO ITALIANO' and a large advertisement for the 'NUOVA FILIALE FERRARA CITTÀ VIA PORTA ROMANA 80'.

Scontro tra territori e nel Pd per un anno di guida dell' ente dopo l' addio di Marco Fabbri. Variabile elezioni di Comacchio

La presidenza del Parco del Delta in bilico Marchi in pole, dem di Ravenna inferociti

il caso L' ultima poltrona non elettiva presumibilmente a disposizione del Pd sul territorio, la presidenza del Parco **regionale** del Delta, era insidiata dai "cugini" di Ravenna. Per questo i sindaci ferraresi hanno deciso il blitz con il quale lunedì scorso hanno nominato nel Comitato esecutivo il sostituto di Marco Fabbri, l' ex sindaco di Comacchio e presidente del Parco attualmente consigliere **regionale** Pd. Si tratta di Andrea Marchi, già sindaco di Ostellato, che è appunto entrato nella "giunta" del Parco con l' obiettivo di sostituire Fabbri anche nella poltrona più importante. I dem ravennati però hanno reagito male e minacciano di boicottare la sua elezione, facendo dimettere o tenendo fuori dalla votazione i suoi due rappresentanti nell' Esecutivo.

cos' è successo Al sindaco di Goro, Diego Viviani, che guida pro tempore anche il Parco del Delta, sono giunti gli echi delle proteste ravennati, interpretate dallo stesso sindaco romagnolo Michele De Pascale, che prima ha inviato una lettera chiedendo di soprassedere alla surroga e poi, di fronte al fatto compiuto, ha accusato i ferraresi di «grande arroganza» e «frattura insanabile». «Sì, i ravennati avevano chiesto tempo ma la surroga andava effettuata» si è limitato a commentare Viviani.

In realtà il rischio di un rinvio per i ferraresi era collegato all' esito delle elezioni di Comacchio, a settembre: in caso di mancata vittoria del centrosinistra in Laguna, infatti, i sindaci dem ferraresi perderebbero la maggioranza di quote qualificate negli organismi del Parco, tale da mettere in dubbio la possibilità di eleggere un proprio rappresentante senza un preventivo accordo con i ravennati. La partita si gioca tutta nel centrosinistra perché il centrodestra non ha peso sufficiente per contestare le decisioni, soprattutto grazie alla componente ravennate. Ferrara peraltro pesa per il 60%, Ravenna solo per il 40% malgrado qui risieda la maggior parte della popolazione residente nei territori del Parco. In Romagna circolano malumori sulla gestione dell' Ente Parco, accentuate di recente dalla crisi **idrica** e alle morti per botulino di migliaia di uccelli nella Valle della Canna.

scenari In teoria c' era un accordo per l' alternanza alla presidenza, ma alla conclusione del mandato di questo Esecutivo manca ancora un anno. Difficile indovinare come finirà il braccio di ferro, perché da



PROTEGGERE È UN GESTO SEMPLICE.

Semplice da installare, semplice da usare, semplice da mantenere. Le Zanzariere Genius semplificano la vita e proteggono dagli insetti molesti e pericolosi per la salute. Sicure e semplici nell'uso quotidiano.

Nella gamma Stiltende Genius trovi zanzariere avvolgibili, plissettate o fisse; per porte, per finestre, per balconi e verande. Manuali o motorizzate. Da 8 millimetri di ingombro fino a 8 metri di larghezza, per ogni necessità esiste un modello Genius. Puoi vederle nella nostra Show-Room, a Bondeno. Chiama senza impegno al 0532 896176.

Impedisci alle zanzare di rovinarti l'estate con un semplice gesto: installa da subito una Zanzariere Genius Originale!

Genius GROUP
soluzioni per zanzariere

Stiltende Genius Zanzariere s.r.l.
Via G. Rossa, 39 Bondeno (FE)
Tel. 0532 896176 Fax 0532 893235
www.geniusgroup.it - stiltendegenius@geniusgroup.it

una parte i ferraresi sembrano determinati ad andare avanti con il piano originario, nominando Marchi presidente in forza dei tre voti su cinque nel Comitato esecutivo (oltre a lui e Viviani c'è anche Piero Fabiani in rappresentanza della Provincia).

I due rappresentanti ravennati, Mara Roncuzzi indicata dai Comuni e Alessandro Barattoni per la Provincia, sono in bilico tra le dimissioni e il non partecipare all'eventuale voto, dipende dal previsto impatto sull'esito finale. Il livello **regionale** per ora è stato fermo, forse si può ancora mediare.

--s.c.© RIPRODUZIONE RISERVATA.

--D.M.© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Portomaggiore

Via Pirandello chiusa per lavori

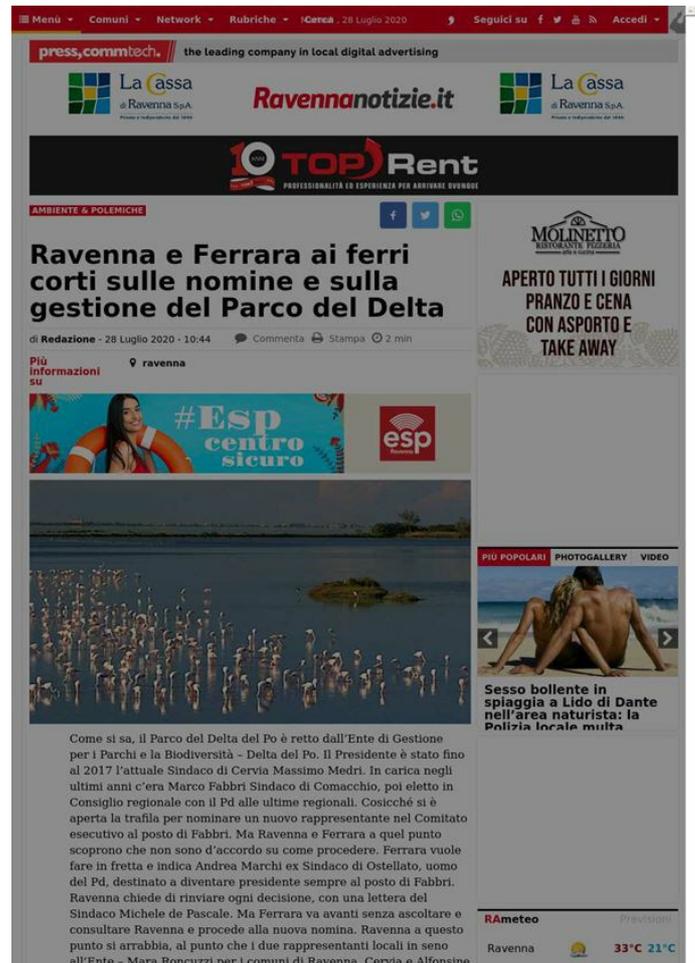
Resterà chiusa per lavori in corso la via Pirandello, fino al 30 ottobre prossimo. La chiusura della strada è necessaria per l' esecuzione dei lavori di Hera per la sostituzione della condotta **idrica**.

The screenshot shows a newspaper page with several articles. The main headline is "La Filarmonica accetta la sfida È subito Estate a Belriguardo". Other articles include "L'Antica Fiera si farà Anche alla consegna del Premio Bernagozzi", "L'abbandonatrice" Il romanzo in biblioteca, and "Vivere le Alpi in van e in camper". There are also small sections for "IN BREVE" and "Parco Pinocchio".

Ravenna e Ferrara ai ferri corti sulle nomine e sulla gestione del Parco del Delta

Come si sa, il Parco del Delta del Po è retto dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po. Il Presidente è stato fino al 2017 l'attuale Sindaco di Cervia Massimo Medri. In carica negli ultimi anni c'era Marco Fabbri Sindaco di Comacchio, poi eletto in Consiglio regionale con il Pd alle ultime regionali. Cosicché si è aperta la trafila per nominare un nuovo rappresentante nel Comitato esecutivo al posto di Fabbri. Ma Ravenna e Ferrara a quel punto scoprono che non sono d'accordo su come procedere. Ferrara vuole fare in fretta e indica Andrea Marchi ex Sindaco di Ostellato, uomo del Pd, destinato a diventare presidente sempre al posto di Fabbri. Ravenna chiede di rinviare ogni decisione, con una lettera del Sindaco Michele de Pascale. Ma Ferrara va avanti senza ascoltare e consultare Ravenna e procede alla nuova nomina. Ravenna a questo punto si arrabbia, al punto che i due rappresentanti locali in seno all'Ente - Mara Roncuzzi per i comuni di Ravenna, Cervia e Alfonsine e Alessandro Barattoni per la

Provincia di Ravenna - potrebbero rassegnare le dimissioni, facendo cadere il Comitato esecutivo. 'Si tratta di un atto di una gravità inaudita che non ha precedenti nella storia dell'Ente Parco del Delta del Po, un gesto di grande arroganza e di mancanza di rispetto - dichiara il Sindaco di Ravenna Michele de Pascale al Corriere Romagna - Mai successo che la richiesta di rinvio da parte di un Sindaco non venga concessa. Questo segna una frattura insanabile se non si torna indietro.' La disputa fra Ravenna e Ferrara è dettata da ragioni politiche che si sono via via accentuate, soprattutto da uno squilibrio di influenza e di potere nella gestione dell'Ente: Ferrara pesa per il 60%, Ravenna solo per il 40% malgrado qui risieda la maggior parte della popolazione residente nei territori che insistono sul Parco. E questa differenza si sente anche nella distribuzione delle risorse e nell'attenzione alle tematiche dei territori stessi. A Ravenna da tempo ci sono malumori e critiche sempre più forti alla gestione dell'Ente Parco, che sono diventate molto dure in particolare anno scorso, a fine estate, di fronte alla crisi idrica e alla moria da botulino di migliaia di uccelli nella Valle della Canna. Il Pri ravennate non a caso da tempo chiede di spacchettare e dividere la gestione del Parco - di là Ferrara e di qua Ravenna - proprio per sottolineare la diversità di sensibilità e di interessi delle due aree territoriali.



The screenshot shows the website interface for RavennaNotizie.it. At the top, there are navigation menus for 'Menu', 'Comuni', 'Network', 'Rubriche', and 'Cerca'. The main header includes the site name 'Ravennanotizie.it' and the tagline 'the leading company in local digital advertising'. Below this, there are logos for 'La Cassa di Ravenna S.p.A.' and 'TOP Rent'. The article title 'Ravenna e Ferrara ai ferri corti sulle nomine e sulla gestione del Parco del Delta' is prominently displayed, along with the date '28 Luglio 2020 - 10:44' and a 'Commenta' button. The article text is partially visible, matching the text in the main document. To the right, there are advertisements for 'MOLINETTO' and 'RAMEteo'. At the bottom, there is a weather forecast for Ravenna showing 33°C and 21°C.

Cattolica, manutenzione al ponte mobile: sospeso il transito pedonale

La carreggiata è stata danneggiata dalle frane: verrà messa in sicurezza

L'Amministrazione Comunale di Cattolica informa che per il prossimo giovedì 30 luglio è stata programmata l'annuale visita manutentiva all'impianto idraulico del ponte mobile sul portocanale del **torrente Tavollo**. Per tale ragione è prevista la sospensione del transito pedonale a partire dalle ore 8,00 e fino a conclusione delle operazioni che non si protrarranno, comunque, oltre le ore 19,00. In questa occasione verrà effettuato anche un intervento di lubrificazione degli snodi principali del ponte. Le operazioni sono a cura delle ditte Sistral Srl e Muccioli Srl. Seguirà l'annuale rapporto manutentivo sulle parti strutturali, elettriche ed idrauliche, che monitora lo stato di salute del ponte che collega Cattolica e Gabicce Mare.



The screenshot shows the website altarimini.it with the following content:

- Header:** altarimini.it logo, navigation menu (HOME, ATTUALITÀ, CRONACA, EVENTI, SPORT, TURISMO, ALTRO), search bar, and user options (Accedi/Registri).
- Main Article:**
 - Headline:** Cattolica, manutenzione al ponte mobile: sospeso il transito pedonale
 - Text:** Giovedì 30 luglio è stata programmata l'annuale visita manutentiva all'impianto idraulico.
 - Image:** A photograph of the mobile bridge structure over the water.
 - Text below image:** L'Amministrazione Comunale di Cattolica informa che per il prossimo giovedì 30 luglio è stata programmata l'annuale visita manutentiva all'impianto idraulico del ponte mobile sul portocanale del torrente Tavollo. Per tale ragione è prevista la sospensione del transito pedonale a partire dalle ore 8,00 e fino a conclusione delle operazioni che non si protrarranno, comunque, oltre le ore 19,00. In questa occasione verrà effettuato anche un intervento di lubrificazione degli snodi principali del ponte. Le operazioni sono a cura delle ditte Sistral Srl e Muccioli Srl. Seguirà l'annuale rapporto manutentivo sulle parti strutturali, elettriche ed idrauliche, che monitora lo stato di salute del ponte che collega Cattolica e Gabicce Mare.
- Right Sidebar:**
 - Advertisement for SAN MARINO ORO.
 - Advertisement for Camping Village San Francesco.
 - Advertisement for AMANTINI (Efficienza Energetica).
 - Advertisement for Rete dei Teatri della Valmarecchia.
 - Advertisement for Zoo Garden.
 - Advertisement for CALICI SANTARCANGELO.
- Bottom Section:**
 - ATTUALITÀ:** Three small news items with images: 'Riccione dalla parte della mobilità sostenibile: parte il progetto Bike to work', 'Settimana rosa, alto rischio assemblamento: i consorzi di albergatori di Riccione...', and 'Poste, nel riminese il turno allo sportello si prenota tramite whatsapp'.
 - CRONACA:** A row of small images.

Ponte mobile, domani partono i controlli per la manutenzione

CATTOLICA E' stata programmata per domani l' annuale visita manutentiva all' impianto idraulico del ponte mobile sul portocanale del **torrente Tavollo**.

Per questa ragione è prevista la sospensione del transito pedonale a partire dalle 8 e fino a conclusione delle operazioni che non si protrarranno, comunque, oltre le 19. In questa occasione verrà effettuato anche un intervento di lubrificazione degli snodi principali del ponte.

Le operazioni sono a cura delle ditte Sistral Srl e Muccioli Srl. Seguirà l' annuale rapporto manutentivo sulle parti strutturali, elettriche ed idrauliche, che monitora lo stato di salute del ponte che collega Cattolica e Gabicce Mare.

CATTOLICA VALCONCA
LA CITTÀ CHE CAMBIA
Via Dante, restyling ai nastri di partenza
Ecco i dissuasori anti veicoli "abusivi"

Si parte tra agosto e settembre per finire tra ottobre e novembre. Divieto di accesso ai mezzi non autorizzati



INTERVENTI PER IL SICURO
Previsto il posizionamento di portarifiuti per la raccolta differenziata ai lati degli incroci con le strade di via Trieste, via Zara, via Bologna, via Brescia

Il cilindro nei punti di divieto di accesso. È il posizionamento di portarifiuti per la raccolta differenziata ai lati degli incroci con le strade di via Trieste, via Zara, via Bologna, via Brescia. Inoltre, alla base delle palme verranno posizionati sulla piastrina di forma circolare. I lavori, secondo il cronoprogramma riportato in delibera, dovrebbero essere al termine entro settembre per concludersi tra ottobre e novembre. Di recente, in occasione della riunione della giunta regionale a Palazzo Marconi, il Governatore Bonaccini ha comunicato lo stanziamento anche per Cattolica i lavori di opere già realizzabili. Tra i punti che gli uffici comunali hanno già inviato in Regione c'è anche il completamento di viale Dante, che necessita di circa 800.000 euro.

Classe almeno a tredici progetti che potrebbero concorrere alle risorse regionali, ma il completamento di viale Dante, come previsto dal piano urbanistico, è in ritardo che da via Ferrara a via Milano, servono 250.000 euro. I lavori di restyling di viale Dante inizieranno più tardi quest'anno, coperto con parte dei progetti della concezione esterna delle fermate comunali. Arrivati a Pasqua dello scorso anno, erano finiti le lamentele, in quanto il primo tratto di viale Dante, incrocio con viale Firenze, era trascinato. Poi un nuovo cronoprogramma, e la conclusione fino a via Ferrara.

«Area Porta Nuova, la riqualificazione è ancora incompiuta»

Il gruppo di opposizione Saludoct Futura: «Sono passati anni, ora i soldi della Regione vanno usati bene»

SALUDOCT
«Porta Nuova ancora incompiuta, quei fondi andavano spesi meglio». E' quanto sostiene il gruppo di opposizione Saludoct Futura, il quale comunica che «nell'ultimo Consiglio comunale il sindaco ha comunicato che sono in arrivo soldi dalla Regione

da investire in cultura e sport, ma mezzo dell'efficienza energetica. Ci auguriamo che la giunta abbia idee più lungimiranti di quelle passate, abbiamo infatti visto spuntare 200.000 euro di contributi regionali che servivano a terminare un'opera indispensabile come la pedonale di collegamento tra Sant'Ansovino e Saludoct, per andare a riqualificare l'area Porta Nuova. Realizzazione ancora incompiuta». Saludoct Futura ricorda che «il progetto prevedeva la realizzazione di un ciclo ecologico itinerario, un itinerario turistico, un seggio, l'eliminazione della pisa e dei parcheggi per i bus, il restauro della parete muraria la posa di monumenti e carrelli sul verde a dicembre con la progettazione iniziata nel 2014. I lavori iniziano a gennaio 2019 e si fermano a giugno 2019, perché il fabbricato in questione essendo soggetto anche al miglioramento energetico, nel mese di aprile evidenzia l'esigenza di riflettere su quanto è stato fatto. Si apre un dialogo con la Soprintendenza, che blocca completamente i lavori. Lavori che ora, dopo variante, vengono affidati tramite assegnazione diretta poiché l'importo residuo lo permette. L'arrivo di investimenti è un'ottima possibilità, ma non è il fine di avere amministratori capaci che non si parchino, alcuni treni passano una volta sola».

Porte mobile, domani partono i controlli per la manutenzione

CATTOLICA
E' stata programmata per domani l' annuale visita manutentiva all' impianto idraulico del ponte mobile sul portocanale del torrente Tavollo. Per questa ragione è prevista la sospensione del transito pedonale a partire dalle 8 e fino a



Morciano estate aperta presenta gli artisti di strada

MORCIANO
Un'altra settimana ricca di eventi a Morciano di Romagna. Questa sera alle 21,15 in via Colombari per la rassegna Morciano estate aperta arrivano gli artisti di strada di Teatro a Libertà con lo spettacolo Saggiore street show in cui si intrecciano clowneria, giocoleria e magia per la gioia dei più piccoli e delle loro famiglie. Venerdì (sempre in via Colombari alle 21,15) il centro di Morciano si trasforma in un cinema sotto le stelle con la proiezione del film drammatico "Una notte con la Regina" di Julian Jarrold.



L'area Porta Nuova non ha visto partire i lavori per gli interventi programmati

Giornata di manutenzione al ponte mobile, passaggio pedonale interdetto

In questa occasione verrà effettuato anche un intervento di lubrificazione degli snodi principali del ponte

L'Amministrazione Comunale di Cattolica informa che per il prossimo giovedì 30 luglio è stata programmata l'annuale visita manutentiva all'impianto idraulico del ponte mobile sul portocanale del **torrente** Tavollo. Per tale ragione è prevista la sospensione del transito pedonale a partire dalle ore 8,00 e fino a conclusione delle operazioni che non si protrarranno, comunque, oltre le ore 19,00. In questa occasione verrà effettuato anche un intervento di lubrificazione degli snodi principali del ponte. Le operazioni sono a cura delle ditte Sistral Srl e Muccioli Srl. Seguirà l'annuale rapporto manutentivo sulle parti strutturali, elettriche ed idrauliche, che monitora lo stato di salute del ponte che collega Cattolica e Gabicce Mare.

RIMINITODAY
Cronaca

Cronaca / Cattolica

Giornata di manutenzione al ponte mobile, passaggio pedonale interdetto

In questa occasione verrà effettuato anche un intervento di lubrificazione degli snodi principali del ponte


Redazione
28 LUGLIO 2020 14:22



L' Amministrazione Comunale di Cattolica informa che per il prossimo giovedì 30 luglio è stata programmata l'annuale visita manutentiva all'impianto idraulico del ponte mobile sul portocanale del torrente Tavollo. Per tale ragione è prevista la sospensione del transito pedonale a partire dalle ore 8,00 e fino a conclusione delle operazioni che non si protrarranno, comunque, oltre le ore 19,00. In questa occasione verrà effettuato anche un intervento di lubrificazione degli snodi principali del ponte. Le operazioni sono a cura delle ditte Sistral Srl e Muccioli Srl. Seguirà l'annuale rapporto manutentivo sulle parti strutturali, elettriche ed idrauliche, che monitora lo stato di salute del ponte che collega Cattolica e Gabicce Mare.

Argomenti: **lavori pubblici**

[Tweet](#)

In Evidenza

Weekend tra Vida Loca, Sergio Casabianca, omaggio a Rino Gaetano e passeggiate all'alba	Zanzare, i rimedi naturali per allontanarle da casa	Gravidanza in estate, i consigli per combattere piedi e gambe gonfie	Spesa a domicilio per gli anziani: numeri utili
---	---	--	---

Potrebbe interessarti

I più letti della settimana

Malato di tumore guarisce grazie al trapianto unico al mondo ideato dal riminese Matteo Ravaoli	Scacco matto alla baby gang, catturata la banda che imperversava per Riccione
Un'altra vittima per il coronavirus. Focolaio in una ditta di logistica: otto positivi	Sale a doppia cifra il numero dei nuovi contagiati di Covid-19, focolaio nell'ex pensione
Nella raffineria clandestina si lavorava droga per milioni di euro	Si spoglia in piena Marina Centro e dà in escandescenza

I più letti di oggi

- 1 Malato di tumore guarisce grazie al trapianto unico al mondo ideato dal riminese Matteo Ravaoli
- 2 Un'altra vittima per il coronavirus. Focolaio in una ditta di logistica: otto positivi
- 3 Nella raffineria clandestina si lavorava droga per milioni di euro
- 4 Scacco matto alla baby gang, catturata la banda che imperversava per Riccione



NOVITÀ INCORAGGIANTE

Alternativa alla E45 Sblocco dei lavori sul versante toscano

Entro l'estate primo stralcio da 2,2 milioni per 1.200 metri della ex Tiberina 3 -bis, aspettando l'intervento fino a Canili

ALTO SAVIO Dopo il pasticcio della Pec inviata per errore a un Comune diverso da Pieve di Santo Stefano, a cui doveva essere indirizzata, si è sbloccato nel giro di poche ore l'iter burocratico che spiana la strada all'inizio dei lavori per rendere nuovamente percorribile il tratto toscano della ex Tiberina 3 -bis.

Il Comune del territorio aretino, dopo avere ricevuto dall'Anas la documentazione spedita a un "indirizzo" errato, ha potuto dare l'autorizzazione all'apertura dei cantieri, con un atto firmato sabato scorso dal sindaco Claudio Marcelli nel giro di 24 ore dalla ricezione del giusto invio.

A questo punto, entro l'estate si interverrà su un primo stralcio di 1.200 metri della strada che resta l'unica vera alternativa alla E45, e perciò è strategica, come si è constatato amaramente durante i mesi di chiusura del viadotto "Puleto".

Il tratto interessato da questa prima fase dei lavori, che richiede un investimento di quasi 2,2 milioni di euro, è quello che parte da Valsavignone. Da questa località fino a Canili di Verghereto, per circa 6 km, non c'è alcun percorso alternativo alla E45, perché l'assenza totale di manutenzione ha obbligato a chiudere al transito da vent'anni quel segmento della Tiberina 3 -bis.

La speranza è che il passo avanti decisivo fatto sul versante toscano faccia uscire dal letargo l'altrettanto necessaria sistemazione e riapertura del tratto romagnolo di quello stesso asse viario, situato nel territorio di Verghereto, precisamente da Canili al confine con la Toscana. Lì la **frana** di Metato continua infatti a interrompere completamente il collegamento tra Bagno di Romagna e Verghereto.

Corriere Romagna | **VALLE SAVIO** | **Radio Centrale**

NOVITÀ INCORAGGIANTE

Alternativa alla E45 Sblocco dei lavori sul versante toscano

Entro l'estate primo stralcio da 2,2 milioni per 1.200 metri della ex Tiberina 3-bis, aspettando l'intervento fino a Canili

ALTO SAVIO
Dopo il pasticcio della Pec inviata per errore a un Comune diverso da Pieve di Santo Stefano, a cui doveva essere indirizzata, si è sbloccato nel giro di poche ore l'iter burocratico che spiana la strada all'inizio dei lavori per rendere nuovamente percorribile il tratto toscano della ex Tiberina 3-bis.

Il Comune del territorio aretino, dopo avere ricevuto dall'Anas la documentazione spedita a un "indirizzo" errato, ha potuto dare l'autorizzazione all'apertura dei cantieri, con un atto firmato sabato scorso dal sindaco Claudio Marcelli nel giro di 24 ore dalla ricezione del giusto invio.

A questo punto, entro l'estate si interverrà su un primo stralcio di 1.200 metri della strada che resta l'unica vera alternativa alla E45, e perciò è strategica, come si è constatato amaramente durante i mesi di chiusura del viadotto "Puleto".

Il tratto interessato da questa prima fase dei lavori, che richiede un investimento di quasi 2,2 milioni di euro, è quello che parte da Valsavignone. Da questa località fino a Canili di Verghereto, per circa 6 km, non c'è alcun percorso alternativo alla E45, perché l'assenza totale di manutenzione ha obbligato a chiudere al transito da vent'anni quel segmento della Tiberina 3-bis.

La speranza è che il passo avanti decisivo fatto sul versante toscano faccia uscire dal letargo l'altrettanto necessaria sistemazione e riapertura del tratto romagnolo di quello stesso asse viario, situato nel territorio di Verghereto, precisamente da Canili al confine con la Toscana. Lì la frana di Metato continua infatti a interrompere completamente il collegamento tra Bagno di Romagna e Verghereto.

INFEROCORRIBILE DA 16 ANNI
1,2 km da Valsavignone fino alla località del comune di Verghereto aspettano una svolta da troppo tempo

MERCATO SARACENO
Giornata da incubo quella di ieri sulla E45. Fin dalle tante morti-tema perseguitate per il lungo pomeriggio nel tratto tra Montecassiano e Borello di sono successi incidenti in serie. Tutti senza gravi conseguenze fisiche per le persone ma con ripercussioni tangibili sul traffico: che è stato anche più volte interrotto.

La chiusura più lunga nel tratto di strada che va da Bivio Montecassiano a Borello si è avuta attorno alle 10 di ieri mattina quando per cause di caso d'occorrenza da parte della polizia stradale di Bagno di Romagna un trasporto-

ULTIMO CONSIGLIO COMUNALE
per la segretaria di Sarsina in pensione dopo trent'anni

Per 6 anni ha lavorato per 6 ore settimanali per il Comune piacentino oltre che per altri due.

SARSINA
Dopo 30 anni di lavoro, 6 dei quali di prefetto collaboratore con il Comune di Sarsina in veste di segretario generale in servizio per nove anni, in seguito all'incarico principale per il Comune di Sarsina, Agostino è un altro con quello di Verghereto, per Gianluca Giovinetti è arrivato il momento di godersi la meritata pensione. L'ultima sera ha preso parte all'ultima seduta del consiglio comunale sarsinateo e per l'occasione l'amministrazione comunale ha voluto rievocare un ultimo saluto pieno di stima e di affetto. Il sindaco Enrico Campi e il suo vice Gianluca Suzzi l'hanno voluta consegnare con un mazzo di fiori e una mannaia ma cui sono disgiunti i magistrati dei principali esponenti del paese e del Pci/Psdi e che si è volutamente omessa.

“Thermae Romanae” in festa per tre giorni

BAGNO DI ROMAGNA
Anche quest'anno le Terme e Nuove Terme propongono "Thermae Romanae in festa". Si comincia venerdì sera in piazza Roma, alle 21.30, con "Sei un Mya" della Compagnia Taffini (con il prete). Sabato, dalle 16 fino a tarda sera, in piazza Riccati e nel centro sarà attivo l'area "Spagnola", a cui rivolgerci per iscrizioni e informazioni. Lunedì, dalle 16.30 alle 18.30, laboratori (incontri per bambini) (prenotazione obbligatoria). Dalle 16.30 alle 19.30 sarà possibile parteci-

Una giornata da incubo sulla E45
5 incidenti e strada chiusa 2 volte

MERCATO SARACENO
Giornata da incubo quella di ieri sulla E45. Fin dalle tante morti-tema perseguitate per il lungo pomeriggio nel tratto tra Montecassiano e Borello di sono successi incidenti in serie. Tutti senza gravi conseguenze fisiche per le persone ma con ripercussioni tangibili sul traffico: che è stato anche più volte interrotto.

La chiusura più lunga nel tratto di strada che va da Bivio Montecassiano a Borello si è avuta attorno alle 10 di ieri mattina quando per cause di caso d'occorrenza da parte della polizia stradale di Bagno di Romagna un trasporto-

Lavori da oggi al 5 agosto sulla galleria "Spagnola"

Traffico deviato su un bypass in E45 nel territorio di Verghereto

VERGHERETO
Sulla E45, per lavori di manutenzione all'interno della galleria "Spagnola", a partire da oggi saranno attive alcune limitazioni al traffico a Verghereto.

Il provvedimento prevede la chiusura di un tratto in direzione Ravenna che consente di bypassare il tunnel dov'è in corso la lunga carteggiata opposta all'entrata col doppio senso di marcia, fino a riaprire il tratto.

ANCORA LAVORI NELLA GALLERIA DELLA E45
Il più in regime di doppio senso nei pressi della galleria Montecassiano. Con la chiusura verrà chiusa la tratta di immostrazione sulla strada delle sottoviti di Canili in direzione Roma. I lavori, che si concluderanno il 5 agosto, rientrano nel piano Anas di riqualificazione della E45-E55 Ove-Mestre.